LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo
VERONA - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
Inoltre le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
3ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. L. 2. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 24 12 6
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Estero (vedi elenco speciale) 48 24 12
Unione Postale 64 32 16
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Associazioni alla « Gazzetta Piemontese »

È continuo nostro pensiero quello di ricercare sempre migliorie e facilitazioni in vantaggio dei nostri lettori. Vogliamo darne ad essi una novella prova, introducendo una importante innovazione riguardo alle associazioni.

È questa consisto in ciò che d'ora innanzi sarà stabilita **la decorrenza di ogni associazione da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.**

Prezzi delle associazioni
partendo da qualsiasi giorno del mese.

I prezzi delle associazioni alla *Gazzetta Piemontese*, a cominciare dal 1° settembre, saranno i seguenti:

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* o *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che non richiedono la *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di 3 o 4 mesi	L. 1	—	di libri
» » 5	» 1	50	»
» » 6 o 7	» 2		»
» » 8	» 2	50	»
» » 9 o 10	» 3	—	»
» » 11	» 3	50	»
» » 12	» 4	—	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno in quanto possono all'atto dell'abbonamento scegliere **un premio di L. 18**, importo dello abbonamento.

Ora la scelta del premio si fa nel ***Nuovo Elenco dei Premi.*** Questo fu molto ampliato e contiene numerose opere di lettura amena, storia, ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Il nuovo romanzo.

Leggasi in seconda pagina il nuovo romanzo

LA CONTESSA BIANCA

Trattasi di un romanzo tutto sentimento, delicato, fine, eppure pieno di interesse, adatto specialmente alle nostre lettrici, che sono dotate di tanto buon gusto e di fine sentire.

Il recente Congresso dei sindaci in Ancona e il « referendum » amministrativo.

Tra le deliberazioni prese dai sindaci italiani convenuti a Congresso in Ancona, una ne voglio notare, che per me e per quanti si interessano all'autonomia dei nostri Comuni merita d'essere esaminata e discussa. I sindaci italiani riconobbero la necessità, per il buon andamento finanziario dei nostri Comuni, di consultare direttamente gli elettori, i contribuenti quando si tratti di aumento d'imposte, oppure di contrarre mutui o d'assumere impegni a lunga scadenza. È, in una parola, il *referendum* popolare che si vorrebbe introdurre — non il *referendum politico* come esiste nella Svizzera, negli Stati Uniti d'America, o come ultimamente venne adottato nella revisione della Costituzione belga — ma il *referendum* puramente e semplicemente amministrativo. Questa specie di *referendum* amministrativo esiste nell'amministrazione comunale inglese, dove nella parrocchia (*parish*) esiste l'amministrazione autonoma diretta di tutti gli interessati. Il principio costitutivo della parrocchia inglese si è che il potere sovrano risiede nell'assemblea di tutti quei suoi abitanti che pagano la tassa dei poveri: quest'assemblea dicesi *vestry* o *vestryman* ogni membro di essa. È la *vestry* — Corpo costituente — che elegge gli ufficiali della parrocchia, i quali, non appena che come mandatari di essa, debbono da lei ripetere l'indirizzo dell'amministrazione e a lei rendere conto d'ogni loro atto. L'assemblea generale degli elettori noi troviamo nella Svezia e Norvegia (*Kommunalstämma*), nei Comuni rurali della Germania, nel *mir* russo; ma dove il *referendum* amministrativo è ammesso e funziona con istituzioni più simili allo nostre è nella Serbia. Secondo la legge 24 marzo 1866, modificata da quella dell'8 ottobre 1875, il Comune è amministrato: 1° da un Consiglio; 2° da una Giunta esecutiva; 3° dall'assemblea generale degli elettori. Chi amministra ordinariamente il Comune è il Consiglio comunale; tuttavia sonvi dei casi in cui la deliberazione del Consiglio comunale si fa seguire dall'approvazione degli elettori, che viene indicata col nome di *Zbor*. Lo *Zbor* si convoca nei seguenti casi: 1° per procedere all'elezione del sindaco, della Giunta, dei consiglieri municipali e dei supplenti; 2° per dare il proprio avviso sullo proposte d'aggregazione d'un Comune ad un altro o di divisione d'un unico Comune in più; 3° per decidere nei casi e nelle questioni appositamente dalla legge indicati; 4° per votare lo contribuzioni comunali, per deliberare sui prestiti, sulle alienazioni degli immobili di proprietà del Comune, su tutte le costruzioni e su tutte le imprese per cui è necessario contrarre un debito.

L'istituzione è cosa antica in Italia: nella Lombardia sono ancora celebri i Convocati onde anche in tempi di servitù seppero i Comuni avvantaggiarsi: ogni volta che si trattava di approvare spese o di rivedere i conti dell'anno, tutti i cenati dovevano essere adunati perchè manifestassero la loro volontà. Ordinariamente il convento si radunava due volte all'anno: nella prima adunanza che si teneva in gennaio o in febbraio, si discuteva la gestione degli amministratori, e si formava il ruolo degli individui soggetti alla tassa personale; nella seconda adunanza, che si teneva in settembre od ottobre, si nominavano gli amministratori, i revisori per l'anno in corso e si discuteva il bilancio preventivo. Potevansi tenere pure adunanze straordinarie, come pure potevano i Convocati occuparsi di altre materie attinenti alla pubblica igiene, all'annona, alle acque e strade, all'istruzione, ecc., conferivano eziandio i benefici parrocchiali che fossero di patronato comunale.

Il Rattazzi, nella sua relazione alla legge comunale del 1859, ebbe parole di vero elogio per l'istituto dei Convocati: e lo stesso ebbe a fare l'on. Boncompagni nella relazione al progetto di legge Peruzzi del 1863, dove deplorò che il nuovo Regno italiano avesse voluta negare la consacrazione a taluna delle franchigie che l'oppressione straniera non aveva ancora distrutto nella penisola nostra.

Del *referendum* amministrativo nei nostri Atti parlamentari più non troviamo parola fino al 1880 in cui la Commissione della Camera dei deputati, eletta a riferire sulla riforma comunale e provinciale di cui s'era in quel tempo presentato un progetto, approvò la proposta degli onorevoli Codronchi e Piccoli, che le deliberazioni dei Consigli comunali relative al patrimonio ed alle imposte fossero soggette al voto degli elettori; formulava apposito articolo ed il relatore della Commissione, onorevole Mazza, con molte osservazioni piene di logica e buon senso, ne raccomandava caldamente l'approvazione. Nella discussione della nuova legge comunale e provinciale nel 1888 fu raccomandata moltissimo l'introduzione del *referendum* amministrativo, ma non se ne volle sapere e si preferì creare, con danno danno delle autonomie comunali, la Giunta amministrativa.

Recentemente nel Congresso dei sindaci italiani l'appello diretto agli elettori in certe questioni amministrative fu riconosciuto necessario.

A. F. B.

Per Telegrafo da Roma

Corriere delle campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Ecco le notizie ufficiali sulle condizioni dell'agricoltura nella prima decade di agosto:

Si attende ancora ai lavori di preparazione per le nuove semine. L'uva ed il mais progrediscono in eccellenti condizioni, ove si eccettuino alcune plaghe ristrette, nelle quali il caldo e la siccità hanno ad esso arrecato qualche danno. Al sud del continente ed in Sicilia è ancora vivamente desiderata la pioggia.

La campagna è però generalmente in buone condizioni.

(Edizione mattino).

Decentramento e riforme organiche.

Il dazio consumo di Roma.

Il Corpo delle guardie di città.

28, *ore 8,55 pom.*

Le proposte di decentramento e riforme organiche concretate dal Consiglio di Stato abbracciano, a quanto dicesi, tutti i servizi pubblici riguardanti l'ordinamento del personale, la legge di contabilità, le gabelle, le intendenze, ecc., ma credo trattasi di un abbozzo; i progetti richiederebbero lunghi e meditati studi.

— Il direttore generale delle gabelle rileva nella sua relazione ora pubblicata che la legge del 1890 a favore della capitale portò al Comune un notevole aumento, giacchè nel solo dazio consumo, il Comune di Roma guadagnò circa un milione e 400 mila lire.

— È pubblicato il testo definitivo del regolamento pel Corpo delle guardie di città, vidimato dal presidente del Consiglio, il quale andrà in esecuzione il giorno 1° di settembre. Il nuovo Corpo adempirà alle attribuzioni che attualmente hanno le guardie municipali e di pubblica sicurezza. Esso si compone di compagnie, brigate e sottobrigate e dipende dal Ministero dell'interno.

I nostri vini e la Dogana austriaca.

28, *ore 9,45 pom.*

La *Riforma* riceve da Fiume: « L'Autorità doganale austriaca si rifiuta di sdoganare 60,000 ettolitri di vini italiani che a termini del decreto per l'applicazione della clausola si dovevano sdoganare con dazio ridotto. Pretesto del rifiuto è che gli esportatori non si uniformarono alla ordinanza del dieci corrente. Vivissimo anzi lo protesto dei commercianti, che ritengono vessatoria l'interpretazione dell'ordinanza. Intanto sono giunti due piroscafi carichi di vino e altri se ne attendono domani. Il console italiano protestò energicamente minacciando giudizi pei danni e intanto nuovo richiamo di vini giungono dalla Ungheria, dove si trova vantaggiosa l'importazione nostra. » (1)

La *Riforma* aggiunge sapere da informazioni attinte al Ministero degli esteri che il Governo austriaco promise di esaminare con amichevole diligenza ed equanimità la questione.

A questo proposito il *Popolo Romano* scrive: « L'on. Brin ha fatto benissimo a restare alla Consulta sebbene avesse stabilito di recarsi a Livorno in questa circostanza, tanto più che la sua famiglia è all'Ardenza. Proseguo attivamente le trattative con Vienna per definire nel miglior modo possibile la questione della clausola. Per quanto si sa, Kalnoky è perfettamente compreso della ragionevolezza dei reclami dell'Italia contro l'ordinanza delle Dogane austro-ungariche e dimostra le migliori disposizioni per venire ad un accordo. »

(1) I lettori hanno avuto, anche con maggiori particolari, questo stesso informazioni fin un nostro telegramma particolare da Fiume.

Il ministro Bonacci a Jesi.

JESI (Ancona) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il ministro Bonacci è giunto alle ore 11.15, ricevuto dalle Autorità e dalla popolazione festante. Si recò al Municipio, ove gli furono presentate le Autorità. Visitò poscia il civico Ospedale e l'Orfanotrofio femminile. Alle ore 1,30 assistette al banchetto offertogli di 250 coperti.

Stasera la Società del Remi offrì un vino d'onore al ministro Bonacci. La sala era affollatissima. Bonacci, vivamente acclamato, pronunciò caldo parole di ringraziamento, ecitando i Reduci a tener alta la fiaccola del patriottismo. Bonacci è ripartito alle 9,30 per Falconara, salutato dalle Autorità e acclamato dalla popolazione.

I radicali milanesi per lo scrutinio di lista.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9 pom.* — Iersera le Associazioni radicali si sono raccolte, e dopo aver parlato della lotta elettorale vennero a discorrere della situazione creata al loro partito dalla vecchia legge elettorale del Collegio uninominale, oggi ritornata in vigore. A quanto pare trovarono che essa non era, almeno per le grandi città, molto buona, giacchè votarono il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delle Società radicali — convinta che la divisione del Corpo elettorale nelle città toglie alla lotta per le elezioni politiche il carattere netto di partito che deve avere e toglie *in fatto* alla massa operaia il diritto di rappresentanza dato dall'allargamento del suffragio — fa voti che nelle città sia rimesso in vigore lo scrutinio di lista, e dà mandato ai proprii candidati di proporre, quando se ne presenti l'opportunità, la relativa modificazione alla nuova legge elettorale. »

Giers in viaggio.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — De Giers è giunto alle 7,30 pom.

LIVORNO AL GRAN RE

La città.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il ministro Martini è giunto iersera alle 9. Giolitti e Saint-Bon sono giunti alle 10,55, salutati dalle Autorità. Il Conte di Torino è giunto a mezzanotte privatamente.

— La città è straordinariamente animata e festante per la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Ovunque vi sono stemmi, bandiere e tappeti. Si fanno i preparativi per l'illuminazione.

Il Re è atteso alle 10,30 ant. Tempo splendido.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 3,35 pom. — È veramente straordinario il numero degli ospiti venuti fra noi tra ieri e i primi treni di stamane. Questi ultimi recano molte Associazioni con musiche e bandiere. Tutte le strade sono addobbate. Case e negozi hanno stemmi, bandiere e preparativi di illuminazione.

L'arrivo del Re.

Il Re è arrivato alle 10,40 antimeridiane, ricevuto alla stazione dal conte di Torino, dai ministri Giolitti, Martini, Pelloux, Saint-Bon, e da tutte le Autorità civili e militari, fra il suono di diverse bande e le salve d'artiglieria. Vivissime acclamazioni. Folla immensa. Il Re, dopo breve sosta alla stazione, si recò in piazza Vittorio Emanuele accompagnato dal Conte di Torino, dai ministri, dal sindaco, dal prefetto, dalle altre Autorità, salutato lungo il percorso incessantemente dalle acclamazioni della popolazione schierata nel suo passaggio. Il Re fu accolto in piazza al suono della Marcia Reale e con nuove acclamazioni, delle rappresentanze dei Comuni, dalle numerosissime Associazioni e dalla folla.

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

Alle ore 11 precise alla presenza del Re si è scoperto il monumento a Vittorio Emanuele II. Al cadere della tela l'entusiasmo è indescrivibile. Scoppiano frenetiche grida di: *Viva il Re! Viva Casa Savoia!*

Il discorso del sindaco.

Il sindaco pronuncia un applaudito discorso che comincia così:

« *Sire*,

« L'Italia è libera ed una; ormai non dipende più che da Voi farla grande e felice.

« Nessuna parola, o Sire, in questo momento o al Vostro cospetto, poteva essere pronunciata prima di quella che il Gran Re, Vostro Padre, rivolse ai rappresentanti della Nazione, dopo la conquista di Roma; — nessuna parola poteva risonare qui, innanzi alla maschia e trionfante figura del primo Monarca della Italia libera, che più giungesse cara al Vostro orecchio e fosse a Voi saluto più affettuoso e reverente di questa terra. Qui visse e qui vi circonda un popolo animatore tenace e valido di quanti magnanimi alla libertà ed all'unione della Patria consacrarono l'ingegno e la vita; e questo popolo Voi salutò esecutore supremo e fedele dell'altissimo verbo; Voi della felicità e della grandezza della Patria propugnatore vigile, sapiente, gagliardo. »

Entrando nella vita del Gran Re o nella storia, che a quella è connessa, l'oratore dice:

« Cinta appena la dogliosa corona, lo ricordiamo innanzi al nemico soverchiante per armi e per lusinghe: Egli, il Re, giovanissimo, straziato da due grandi martiri; l'altro vecchio d'anni e d'esperienza. — Oh! allori di Goito e di Pastrengo, dove foreste mai? quale alba avrebbe illuminato i campi vittoriosi di Palestro e di San Martino, se il giovane Re non avesse risposto alle blandizie insidiose del vecchio condottiero: LA NOSTRA BANDA CONOSCE LA VIA DELL'ESILIO, NON QUELLA DEL DISONORE?

« E poco dopo, quando nel popolo pare che manchi la fede e al trono Sabaudo sia serbato il danno più immeritato: la ingratitudine; Egli, il giovine Re, parla parole severe, e ritrattisce il disdegno dei patrizi e rinsavia lo plebe: « Ho promesso salvare la patria dalla « tirannide dei partiti, qualunque sieno il nome, lo « scopo, il grado degli uomini che li compongono ».

« La morte inesorata addolorava la reggia: tutto più triste non gravò forse mai sul cuore di un uomo; nè arme più acuta porse fortuna ai nemici della libertà. Se l'animo del Re avesse vacillato, qual per l'Italia! — Roma, o Sire, non sarebbe oggi dichiarata e mantenuta intangibile da Voi, continuatore fedele dell'Immortale cui dovete la vita ed il trono.

« E quando l'assilio del forte esercito di Francia dee cessare all'erede di Emanuele Filiberto la perdita di due provincie, vacilla forse il Magnanimo? Si cedano, lacrimando in segreto, le due nobili terre, la culla degli avi, la patria del futuro Capitano dei Mille; ma si assicuri all'Italia l'aiuto imperituro, o insieme si appresti ai felici eventi avvenire.

« Gli echi di Villafranca sembrano ripetere la sentenza abborrita del Fillicaja: « p'la ordinatosi Inaugurano; ma la prudente fermezza del Re inopportunamente ci salvò. Egli schiva le arti maligne; accoglie i plenipotenti; incuora l'eroico Nizzardo all'impresa di Sicilia; passa coll'esercito il Tronto, incontra Garibaldi a Teano; e di conquista in conquista, pugnando con la mente e col ferro, mentre la stella d'Italia, nell'*alterna onnipotenza dell'umane sorti*, accenna ad oscurarsi, Egli, il Gran Re, saldo, immutabile come le rupi delle sue Alpi dilette, *libera ed unita quasi tutta* afferma in Parlamento la Patria.

« Muore il conte di Cavour, e manca a Vittorio d'un tratto l'aiuto più potente e più fido: mugghia sordamente la procella, e nell'interno della nave la nuova irrequietezza degli uomini di parte rende maggiormente difficile il governo. Da quel giorno è più che mai palese la costanza del Re. La grande impresa non è per anco compiuta: ad essa mira di continuo; e per essa accudisce indefessamente al reggimento dello Stato; intima calma agl'impazienti, arrise ai resili; e ai potentati di Europa, ed prudente, or audace, ma sempre da italiano e da principe, ricorda che l'Italia vuol essere tutta libera ed una. — Lascia per Firenze Torino, e il distacco lo attrista; ma ogni lembo d'Italia è patria al suo Re; e la bella reina dell'Arno è sulla strada di Roma. »

Indi, discorsa la lotta che ci condusse a Roma, l'oratore dice:

« L'eterna città, dopo lunghi secoli, è ridesta dal giulivo clamore dei suoi celebrati trionfi: Vittorio Emanuele sale il Campidoglio. *Da le deniate scintillanti vette* dell'Alpe, l'ombra degli avi lo salutano; i Cesari, nelle arche profonde, ascoltano e chiedono qual altro imperatore avvinca le genti del mondo al carro vittorioso.

« Da quel giorno Roma, già ai popoli vinti intimatrice di civiltà, è fatta all'universo maestra d'ogni liberale reggimento. »

Il discorso ha termine con una nobilissima apostrofe al Re, esempio d'ogni virtù, ed alla memoria di Vittorio Emanuele.

***

Le musiche suonano la Marcia Reale, mentre il Re col Conte di Torino, i ministri e le Autorità fanno un giro attorno al monumento, complimentando l'autore scultore Rivalta per la stupenda opera d'arte. Vennero quindi dalle bande del 37° e 38° fanteria suonate l'inno trionfale del maestro Mascagni, accolto da vivi applausi. Poscia il Re, il Conte di Torino, i ministri e le Autorità si recarono al palazzo municipale per assistere allo scoprimento del busto al Principe Amedeo, eretto nell'aula magna per pubblica sottoscrizione. Il Re continuò ad essere fatto il percorso calorosamente acclamato dalla popolazione.

Il busto al Principe Amedeo.

La cerimonia dello scoprimento del busto al principe Amedeo è riuscita splendida e commovente. Nell'aula maggiore del Municipio si attendevano il Re e il Conte di Torino, il sindaco, la Giunta, i consiglieri provinciali e comunali ed altre Autorità ed invitati.

L'addobbo era splendido. Il sindaco ha pronunziato un discorso che fu applauditissimo. Il Re e il Conte di Torino complimentarono lo scultore livornese Prospero Corcos per il finissimo lavoro, che è somigliantissimo. Il Re con il Conte di Torino ed il seguito si recò poscia alla Prefettura pel ricevimento delle Autorità. Dovunque passi, il Re è salutato con frenetiche acclamazioni.

***

Oltre i ministri e le Autorità ricevettero e accompagnarono il Re allo scoprimento del monumento a Vittorio Emanuele, quindi del busto di Amedeo, le rappresentanze del Senato e della Camera. Dopo scoperto il monumento a Vittorio Emanuele, numerosissime Associazioni, con bande e bandiere, sfilarono innanzi al Re, che fu acclamatissimo.

S. M. domani mattina inaugurerà il nuovo campo di Tiro alla Bastia. Dopo visiterà lo stabilimento della Società Metallurgica dove avrà uno splendido ricevimento.

Un incidente — Cialdini.

Certa Checcacci, all'arrivo del Re, si fe' presso alla carrozza reale per porgere una supplica a S. M. Una guardia di P. S., a nome Martigola, lo fu addosso per trattenerlo; nella confusione ambedue caddero sotto i piedi dei cavalli dei carabinieri, riportando varie ferite.

— Il generale Cialdini, pel dispiacere di non avere potuto ricevere alcuno il Re, ebbe oggi un qualche peggioramento ne' suoi incomodi.

I ricevimenti.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Re ha ricevuto al palazzo della Prefettura i rappresentanti della Provincia e del Comune, gli ufficiali dell'Esercito e della Marina, la Magistratura, il Corpo consolare, le Autorità scolastiche e le rappresentanze degli Istituti della città. Quindi si è recato in carrozza al *Grand Hôtel*, rappertito acclamato dalla popolazione. Stasera avrà luogo un banchetto di sessanta coperti al *Grand Hôtel*, offerto dal Re alle Autorità. Quindi il Re col Conte di Torino interverrà alla serata di gala al teatro Goldoni.

Il banchetto reale.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il pranzo offerto dal Re alle Autorità al *Grand Hôtel* è terminato alle ore 9 pom. Vi assistettero il Conte di Torino, i ministri, la rappresentanze del Senato e della Camera, il prefetto, il sindaco, la Giunta comunale, la Deputazione provinciale, lo scultore Rivalta, il prof. Cappelletti. Il Re, lietissimo, espresse più volte la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta dal popolo livornese. Prima del pranzo il Re chiamò il sindaco e gli consegnò la insegne del commendatore Mauriziano, rinnovandogli le espressioni del suo vivo compiacimento.

La luminaria — La serata di gala.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La città è tutta vagamente illuminata. Numerose musiche percorrono le vie, gremite di popolo festante. L'illuminazione del viale Margherita presenta uno splendido effetto. Il tempo era minacciose verso le 4 pomeridiane; riflessi poscia splendido.

— Stasera serata di gala al teatro Goldoni colla *Traviata*, eseguita dalla Gemma Bellincioni e dallo Stagno. Il teatro affollatissimo. Il Re, il Conte di Torino, i ministri Giolitti, Martini, Pelloux, Saint-Bon, il prefetto, il sindaco e seguito giunsero tra il primo e il secondo atto. Il pubblico si alzò in piedi; l'orchestra suonò la Marcia Reale fra entusiastici applausi e grida di: *Viva il Re! Viva Casa Savoia!* Quindi si ripresse la rappresentazione. L'aspetto del teatro era stupendo.

Il ritorno dal teatro.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Re con il Conte di Torino e seguito ha lasciato il teatro alle ore 11,20 fra vive acclamazioni e grida entusiastiche di: *Viva il Re!* Lungo il percorso tanto nell'andata quanto nel ritorno dal teatro una folla immensa acclamò il Sovrano. Domattina il Re visiterà lo stabilimento Metallurgico.

Le grandi manovre nell'Italia centrale.

SPOLETO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Stamane è terminato il primo periodo delle grandi manovre e si è inaugurato il secondo. Il 9° Corpo si è concentrato, stabilendo il quartier generale a Strettura. La 17ª e la 18ª Divisione si sono accampate a Mulinaccio con la cavalleria, l'artiglieria e le truppe suppletive.

La città è animatissima e rigorgitante di soldati.

TERNI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Domattina il 9° Corpo d'armata avanzerà sopra Spoleto, dove si troverà riunito nelle prime ore del pomeriggio.

FOLIGNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — L'intero 7° Corpo d'armata, venendo dalle montagne di Nocera, si è raccolto durante la giornata nelle vicinanze della città, dove accampano la 13ª e 14ª Divisione, la brigata della milizia mobile e truppe suppletive. Il quartier generale del Corpo è stabilito a villa Piombino. Domattina l'intero 7° Corpo continuerà il movimento in avanti sulla linea Trevi-Campello.

Le feste tricentenarie di Fossano.

Fossano, 28 agosto.

(P.) — La città è già molto animata e presenta l'aspetto delle grandi occasioni. Ad ogni arrivo di treno da Cuneo, Torino e Mondovì nuova onda di gente si riversa nelle nostre strade, addobbate, tumultuose, abbellite da uno splendido sole.

Piazza Romanisio, piazza Castello rigurgitano di baracche di saltimbanchi, di giostre, di balli pubblici.

Alle ore 8 ant. s'è inaugurato, con numeroso concorso di tiratori, il *Tiro a segno della carabina Flobert*.

Sono intanto arrivate e vengono in questo momento ricevute nel nostro salone comunale le Bande di Mondovì, Torino (Sott'Ufficiali e Caporali), Santena, Bene, Dogliani, Trinità, Villafalletto per prendere parte alla gara.

Sono pure ospiti nostri i seguenti reverendissimi prelati: Mons. Davide de' conti Riccardi, arcivescovo di Torino — Mons. Vincenzo Berchialla, primate di Sardegna ed arcivescovo di Cagliari — Mons. Lorenzo Pampirio, arcivescovo di Vercelli — Mons. Tommaso dei marchesi Reggio, arcivescovo di Genova — Monsignor Giuseppe Ilc, vescovo d'Acqui — Mons. Giuseppe Marello, vescovo d'Alba — Mons. Valfrè, vescovo di Cuneo — Mons. Agostino Richelmi, vescovo di Ivrea — Mons. Giovanni Sardi, di Pinerolo — Monsignor Alfonso Monale, di Saluzzo — Mons. Giacinto Rossi, di Saluzzo — Mons. Placido Pozzi, di Mondovì — Mons. Edoardo Pulciano, di Casale — Monsignor Giuseppe Due, d'Aosta.

***

Questa mattina si è pure messo in vendita il numero unico *Felicitatis Insigne*, dovuto alle cure amorose e sapienti dei signori avv. Anfossi, cav. Calcagno, G. Pinotti, E. Pera, G. Ballatore, P. A. Orsolano. Tenuto conto del mezzi dei quali potevano disporre gli egregi compilatori, è abbastanza riuscito e va pure data lode al tipografo signor M. Rossetti, che seppe farne un'edizione bellissima. Fra gli scritti vanno segnalati: *Il diploma di erezione di Fossano a città* — *Il fossanese Giovenale Ancina* — *Le accademie fossanesi* — *I miracoli della Vela* — *La testimonianza di Albertino Rosso nell'erezione del Vescovado e l'origine di Fossano* — *Il voto, statistica penale retrospettiva* — *I fonti* — *Giovenale Ebello* — *Lettera di mons. Camillo Doddeo, primo vescovo di Fossano* (1592) — *Il castello, la cattedrale, il palazzo vescovile*, ecc.

Delle incisioni sono riuscitissime quella di Emanuele Filiberto, della basilica, del castello, della chiesa della SS. Trinità, ecc.

Come si vede, questa pubblicazione può servire benissimo come un grato ricordo delle nostre feste.

L'incidente afgano fra Russia e Inghilterra.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Si assicura nei Circoli bene informati che l'ambasciatore russo a Londra ha conferito con Rosebery sull'incidente afgano, e si attendono delle spiegazioni soddisfacenti.

GIULIO BELINZAGHI.

CERNOBBIO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 8,15 pom.* — Alle ore 8,10 è morto il conte Giulio Belinzaghi, senatore del Regno, sindaco di Milano. L'agonia è durata 36 ore. Alle 7 1/4 l'infermo entrò nell'ultima fase. È stato subitamente telegrafato a Palivicini, primo aiutante di campo di S. M., al Ministero, alla Prefettura di Milano e di Como, e ai parenti. L'aspetto del cadavere è placido. I funerali religiosi si faranno a Cernobbio, i civili a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10 pom.* — Giunge notizia da Cernobbio che Belinzaghi è morto alle ore 8,10. L'agonia fu lunga, non penosa. L'ammalato aveva perduta la coscienza, non riconoscendo più alcuno. Si spense lentamente. Principiò a perdere la sensibilità delle braccia e delle gambe alle ore 5.

Ieri, in uno dei momenti di tregua concessigli dal delirio, volle gli fosse tolta la cintiera, e siccome da ben trent'ore non aveva preso cibo, ritrovando il suo consueto umorismo, disse: *Beghela a un quej paver.*

A Cernobbio si trovano ora gli assessori Pano e Corbetta.

Sono state prese le disposizioni pei funerali a Milano. Verranno resi al Belinzaghi gli onori che furono resi al Alessandro Manzoni. La salma non verrà esposta a palazzo Marino causa la stagione. È il primo sindaco di Milano che muore in carica.

Negli ultimi di il sindaco di Cernobbio telegrafava a ogni ora al ministro degli interni.

***

Non sappiamo se nel suo *Volere è potere* Michele Lessona abbia tenuto conto di questo *self made man* italiano. È certo però che pochi uomini hanno basato, quanto Giulio Belinzaghi, la loro fortuna sulle opere loro, sul loro lavoro, il loro ingegno. Conte, senatore del Regno, sindaco di Milano, presidente del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo, capo di una importante Ditta bancaria, tutto egli seppe diventare, egli figlio di popolo, con pochi scudi e meno studi, quasi per la forza fatale che spinge, quanto è veramente utile, ad affermarsi ed imporsi.

Giacchè egli, nato a Milano nel 1815 da negozianti modesti, almeno ordine in tenera età. Cominciò gli studi classici, ma non li potè finire, e dovette entrare presto come commesso in una Banca, quella dei Pellegrini di Genova. E continuò in essa sino al 1848, epoca in cui la Banca dovette liquidare.

Il Belinzaghi, che nel frattempo aveva ereditato qualche migliaio di lire, pensò di aprire una Banca sua. Ciò avvenne nel 1849: egli, dotato com'era di un'alta capacità finanziaria, seppe far prosperare la sua impresa, e varie speculazioni fortunate, specialmente quella sui titoli di costruzione delle ferrovie meridionali, lo innalzarono nel mondo degli affari. Il giovane finanziere esordì nella vita pubblica colla nomina a consigliere della succursale della Banca Nazionale, poi con quella di consigliere della Camera di commercio, e infine con quella di presidente della stessa.

I meriti reali del Belinzaghi, la sua grande pratica d'affari, il suo buon nome gli facevano strada, e nel 1864 entrava in quel Consiglio comunale di Milano, di cui le passioni politiche avevano fatto un piccolo Parlamento, un piccolo mare tempestoso, del quale egli doveva essere per molti anni il padrone. E anche in Consiglio comunale il suo buon senso pratico, il suo temperamento antiRettorico per eccellenza, spontaneamente portato a ricercare il modo più semplice di esaminare una questione intricata e sovraccarica dai *leaders* dei partiti di fragile oratorio, attirava l'attenzione pubblica su di lui.

***

Il momento era opportuno: Milano in quel suo primo periodo di vita amministrativa scontava i primi errori. Le costruzioni edilizie avevano sbilanciato il Comune, e contro l'amministrazione del sindaco d'allora, Antonio Beretta, si allibavano gli strali dell'opposizione. In quel frattempo Belinzaghi era divenuto deputato del Collegio di Pizzighettone, ed aveva appena cominciato a sedere alla Destra della Camera, allorchè sopravvennero le elezioni amministrative a Milano, non fatte su di una questione di partito, ma sopra una questione interessante la vita economica della città: pro o contro l'amministrazione Beretta. Tali elezioni furono decisive: il Beretta e i suoi non vennero rieletti, e capofila dell'amministrazione destinata a reintegrare le finanze comunali fu nominato il Belinzaghi.

Fu dietro questo voto della cittadinanza che il Governo lo nominava sindaco, e per accondiscendere a un desiderio della sua città nativa, il Belinzaghi non esitò a dimettersi da deputato. E così seguirono per lui dieciotto anni di non interrotto sindacato fra il tumultuare dei partiti; ed egli seppe rimanere a quel posto sereno e tranquillo, compiendo la migliore opera che possa desiderare dall'amministratore di una città: quella di non curarsi dei partiti, annichilendone l'opera sempre nefasta per ciò che riguarda la pubblica amministrazione.

E nel 1872 venne nominato senatore del Regno; e nel 1873 conte da parte di Vittorio Emanuele. Quest'ultima nomina seguì la visita di Guglielmo I al Re d'Italia, e fu come un attestato che il Re Galantuomo volle dargli per quanto aveva fatto, onde i ricevimenti riuscissero degni di quell'avvenimento che doveva inaugurare la nostra politica estera.

L'opera di Belinzaghi nella quale egli dimostrò il suo grande amore per la città natale, fu l'Esposizione di Milano del 1881, che luminò degnamente la serie delle Esposizioni italiane.

***

Ma venne la disfatta: una momentanea disfatta che lasciò pregustare al Belinzaghi le soddisfazioni di un nuovo trionfo. E il piano regolatore, questo scoglio di tutte le grandi città italiane, ne fu la causa. Belinzaghi aveva accolto un progetto presentato da una Banca: ma contro di esso s'avventarono da varie parti del Consiglio, quasi lasciando sospettare che sotto quella proposta vi fosse della corruzione. Ce polemiche furono vivissime, e fisse per antipatia verso la Banca proposta, fosse perchè la speculazione edilizia, allora più che mai ribollente, secondasse troppo rosee illusioni, fatto sta che la proposta Belinzaghi venne respinta. E il Belinzaghi si dimise.

Le sue dimissioni furono accettate: parve in quel momento che Milano volesse sottrarsi al dogma dell'indispensabilità di quell'uomo, e che i partiti comunali, dominati dalla sua parola conciliante, godessero in una nuova affermazione di combattività.

Ma il popolo di Milano, presso cui la figura del sindaco era diventata popolarissima, e la credenza nella sua indispensabilità così radicata da far battezzare col suo nome di *Giulì* il più vespasiano fra gli utensili della toeletta notturna, rimase scosso, e in ogni luogo scattarono clamorose notizie di questa improvvisa *débâcle*. Poteva Milano vivere senza Belinzaghi a sindaco, e Belinzaghi esistere senza il sindacato di Milano?

***

Parve di sì, giacchè mentre la combattività dei partiti portava al seggio sindacale Gaetano Negri, il Belinzaghi si tenne nell'ombra, ritornando alla vita degli affari. Il campo ferroviario fu quello che assorbì molte delle sue facoltà amministrative. Infatti sin dal 1862 visse in quell'elemento, sia come promotore di nuovi tronchi, sia come consigliere d'amministrazione delle Meridionali. Ma, sopravvenuto nel 1

veramente pratico, si pensò al Bellinzaghi. Ma questi rifiutò recisamente, e fu allora che la scelta cadde sui Magliani.

Ma il trionfo venne, e fu due anni or sono, allorchè l'allargato suffragio amministrativo modificò le condizioni del Consiglio comunale, pareggiando quasi le forze dei due partiti. Un'amministrazione con una spiccata personalità politica qual era il Negri non sarebbe più stata possibile; occorreva un elemento veramente conciliante: e si pensò al Bellinzaghi. Ed è al Bellinzaghi che si deve la lunga conciliazione che allontanò da Milano la vergogna di un commissario regio e una lotta politica accanita, laddove solo gli interessi amministrativi dovevano prevalere. Ed è a questo suo elevato sentimento della dignità della sua carità natale che si deve se, anche moribondo, si ritenne il peso del sindacato, lavorando ogni ora in cui il male lasciavagli libera l'intelligenza.

***

Il tipo del Bellinzaghi non si ritrae, si abbozza, e l'abbozzo riesce povero e scolorito. Quell'ometto arzillo, dall'occhio vivace, senza pose, senza superbie, dall'umorismo sempre pronto, sempre inoffensivamente penetrante, dalla parola facile, piana, lombardamente sgrammaticata, inframmezzata di *adesse disi*..... invincibilmente ricorrente, celante sotto una vernice di accondiscendenza senza confini, parco come il suo ultimo connesso malgrado l'enorme ricchezza, galante come uno di quegli arbitretti del *Conte zanì* di Rovani, sfugge colle sfumature della sua complessità morale alla linea determinatrice.

Non aveva carrozza propria, giacchè i modesti *brougham* gli bastavano; andava a fare una colazione modesta in un caffè di second'ordine, sempre frettoloso nella febbrile attività degli affari. L'unico lusso di tempo e di denaro era il teatro. Le sue serate si alternavano fra la Scala e il Manzoni, un po' nei palchi di proscenio e molto nelle *coulisses*, gran protettore di artiste o d'impresari, giacchè là portava le sue qualità amministrative come presidente della Commissione teatrale nel primo e come presidente del Consiglio d'amministrazione nel secondo.

***

Le fasi della malattia di Giulio Bellinzaghi — prolungatasi per più di un anno, combattuta più dalla robustezza eccezionale della sua fibra, che non dai medici, meravigliati essi stessi della resistenza del suo organismo e ancor più di quella del suo intelletto, lucido, umorista fino all'ultimo — sono state seguite con interessamento dalla Nazione, dal Re e sovratutto dalla sua città natale, per la quale ebbe l'amore cieco, quasi campanilista, dell'ambrosiano.

E là, a Cornobbio, nella sua villa posta sulla riva del lago, morendo egli deve avere avuto un'altra visione meno tranquilla, ma più corrispondente al bisogno d'attività, che fu la caratteristica della sua natura: la visione di Milano, nella febbre della sua vita urbana, coi suoi corsi, il suo duomo dalle mille aguglie lanciate nel cielo radioso, come le mille iniziative ogni giorno risorgenti della sua vita industriale, e forse avrà mormorato, come il poeta lombardo, la malinconica frase, piena di tenerezza, di ricordi e di speranze: *ci domm, el noster domm, la cà di nostar vegg*.

In morte di Salomone Allatini.

Marsiglia, 25 agosto.

(Dispaccio) — La colonia italiana di Marsiglia ha fatto di questi giorni una ben grave perdita. Il commendatore Salomone Allatini, che aggiunte titolo occupava fra gl'italiani qui residenti il posto più eminente, cessava di vivere il 18 corrente nell'età di 70 anni a Parigi, dove si era recato per sottostare ad una operazione chirurgica che la sua avanzata età ha reso fatale.

Ultimo superstite di tre fratelli, dopo la morte del comm. Dario, avvenuta cinque anni or sono, Salomone Allatini dirigeva qui l'importante Casa commerciale che sotto la Ditta Allatini e C^e tiene la Casa madre a Salonicco, suo luogo di nascita, ed altra Casa a Londra. Italiano non solo di origine (il di lui padre era modenese), ma di sodi sentimenti, egli conservò quanto aveva di esperienza e di retto sentire alla difesa degli interessi della colonia, che largamente e continuamente beneficò colle sue sostanze. Presidente di questa Società italiana di Beneficenza, egli ne fu inoltre membro onorario di tutte le istituzioni e Società italiane aventi scopo di istruzione e di mutualità e di non poche Società francesi, fra le quali quella della Croce Rossa, di cui, malgrado la sua nazionalità, fu per ben ventidue anni tesoriere Amministratore della Compagnia dei docks, della Compagnia di Navigazione Nazionale e di altre Società finanziarie e industriali egli godeva qui il rispetto e la considerazione universale. La sua altissima posizione commerciale lo aveva designato a presidente di questo Comitato consultivo del commercio italiano, carica che occupò fino dalla fondazione di questo.

I funerali che hanno avuto luogo qui hanno riprodotto il carattere di una imponente e mai vista manifestazione.

Ben quattromila persone si sono recate alla stazione ferroviaria a ricevere il corpo dell'estinto per accompagnarlo all'ultima sua dimora.

Al Cimitero israelita numerosi e commoventissimi discorsi sono stati pronunciati dal gran rabbino, dal generale de Colomb, dal segretario della Società di Beneficenza a nome del vice-presidente, cui l'emozione impedì di prender la parola, e da varii presidenti delle Società operaie, che tutti celebrarono le rare virtù dell'estinto strappando abbondanti lacrime al desolato figliuolo ed a tutti gli astanti. Un'improvvisa indisposizione che costrinse il nostro console generale comm. Durando a ritirarsi, senza poter prendere la parola, impressionò dolorosamente tutti gli astanti; indisposizione che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze e che deve attribuirsi all'intensità del calore che da alcuni giorni dobbiamo sopportare.

La perdita del comm. Salomone Allatini riduce a ben pochi gl'italiani facoltosi della nostra colonia, e difficilmente si potrebbe trovare altrove che nel di lui figlio Guido un presidente adatto a succedergli in questa Società di Beneficenza, della quale gli Allatini furono sempre il più valido sostegno ed i più larghi benefattori.

Colombo onorato coi francobolli.

Il direttore generale delle poste di Washington, signor Wanamaker, ha deciso di emettere una nuova serie completa di francobolli in onore del quarto centenario della scoperta dell'America.

Ognuno dei nuovi francobolli rappresenterà gli avvenimenti più importanti della vita di Colombo.

Uno specialmente sarà ornato del ritratto del grande navigatore italiano, o almeno di una figura che lo rappresenterà, perchè si sa che non esiste alcun ritratto autentico del famoso *almirante*.

Un altro riprodurrà il convento della Rabida, nel quale fu alloggiato Colombo; ed un terzo la caravella *Santa Maria*, con la quale Colombo giunse in America.

Questi nuovi francobolli, che saranno messi in vendita il 1° gennaio prossimo, resteranno in uso un anno e saranno sostituiti in seguito dagli attuali.

Il generale dei gesuiti.

Lugano, 27 agosto.

(Zeitg.) — Nei passati giorni i giornali si occuparono della prossima nomina del generale dei gesuiti, facendo intravedere che la scelta cadrà su un inglese od un tedesco. Ora per mie particolari informazioni vi posso dire se non per positivo, ma molto probabile, che a generale verrà eletto l'attuale assistente, che è un italiano. I padri gesuiti che hanno diritto di concorrere all'elezione passano i 2000, e l'elezione avrà luogo nel settembre o ai primi di ottobre.

Il Mare e la Montagna

BAGNI DI CASCIANA.

La leggenda della contessa Matilde.

Ci si arriva da Pontedera, dove appena scesi dal convoglio un nugolo di vetturini, ciarlieri ma garbati, vi si affolla intorno: salgo a caso nella prima carrozzella e via di corsa. La strada è bella, punto polverosa, e, fiancheggiata sempre da lussureggianti vigneti, corre per una quindicina di chilometri in mezzo a poggi ridenti su cui vedonsi disseminati casolari e villaggi: attraversato Pomarico, ci si parano dinanzi su due alture, prima Sejanella, poi Casciana Alta, e dopo una breve salita, eccoci ai Bagni, ossia Casciana Bassa.

Appena entrati in paese attrae la mia attenzione un cartellone a forma di striscia colla scritta: *Viva il ministro Martini!* appiccicato, indovinate dove? sul fianco d'una botte inaffiatrice da strada tirata da un cavallo. E questo è l'unico ricordo apparente della visita fatta a Casciana il mese scorso dal ministro della pubblica istruzione.

Il paese giace sul dolce pendio della collina di Parlascio, ed è circondato da una corona non interrotta di altre colline, quali rivestite di castagni ed abeti, quali di ubertosi vigneti ed oliveti, quali spogliate e tristi, che rendono ancor più gaie quelle altre, e lasciano scorgere l'origine vulcanica.

I Bagni di Casciana hanno una piazza graziosa, ombreggiata di folti platani, vie comode e polite, palazzine nitide, buoni alberghi con bei giardini e un viale di tigli che per un'erta non troppo rapida mette capo a Petrala, un piccolo villaggio che nello squallore degli abituri serba ancora la fisonomia di molti secoli addietro.

Passeggiate bellissime sonvi nei dintorni, a Parlascio, a Vivaia, alla villa Corsini, a Fichino, a Lari, capoluogo del Comune, regina di questi colli, ed a Colle Montanino, donde dalla torre che ancora sorge sui ruderi del castello della contessa Matilde si domina l'Apennino e il vicino Tirreno, da cui ci arriva un'aria fresca di maestrale che smorza alquanto i calori del pomeriggio e rende gradevoli le ore della sera.

Casciana ha una curiosa particolarità: una chiesa senza campanile; da molti anni fu abbattuto perchè minacciava rovina, e finora non fu ricostrutto: ora le campane sono appese a due travi infisse in terra sull'orlo della strada, e così sbattacchiate proprio accosto agli orecchi di chi passa.

I divertimenti, per modo di dire, non mancano: ora i concerti della Banda locale, numerosa ed affiatata, ora quelli vocali e strumentali nel grandioso salone del Casino, che, come al solito, sono un pretesto per terminare col quattro salti *improvvisati*; tutte le sere nel grazioso teatrino-*châlet* commedia con Stenterello, mentre nel caffè dello stabilimento e negli altri vicini, sulla piazza, la riunione numerosa dei bagnanti contribuisce a dare ogni sera al paese un'animazione di piccola città in festa.

La popolazione è di aspetto robusto, rispettosa, gentile, ma molto incline al chiacchierio, e tutto il giorno gli è un vociar continuo di uomini, donne e ragazzi, nel loro idioma toscano, sì che par sempre che cantino oppure s'abbarufino.

Ora devrei dirvi qualcosa sulla virtù di questo acque e sullo stabilimento termale. I principii medicinali di queste acque sono più o diversi, e potrei noverarveli tutti, perchè ne furono fatte ripetutamente accuratissime analisi. Ma parmi che qui non sarebbe opportuno discorrere nè della loro costituzione chimica, nè della loro svariata azione terapeutica; certo sono efficacissime, quasi prodigiose, per molte malattie, e si citano esempi di mirabili guarigioni; io stesso vidi l'altra sera ballare il valzer una giovane signora di Firenze che giunse qui quindici giorni sono senza potersi reggere sulle gambe. L'acconcime è continua da maggio ad ottobre non solo dall'Italia, ma anche dall'estero, ed in questo periodo si danno all'incirca 40,000 bagni. Si trovano ora a Casciana a far la cura la moglie del console Gurko e un generale inglese colla famiglia; delle nostre regioni, la Toscana è in maggioranza, poi l'Umbria, le Romagne e la Liguria; torinesi pochi, tre o quattro in tutto.

Lo stabilimento è un bell'edifizio di costruzione recente, la cui facciata elegante a cinque arcate terminate da un attico, corrisponde alla parte centrale della piazza. Un duplice ingresso dà adito alle ample corsie intersecate da altre, sulle quali corrispondono le porte che immettono alle tinozze, tutte di una forma, quadrate, molto ampie, in marmo di Carrara, e fabbricate in modo che l'acqua perenne entrando dal basso e uscendo da una bocca di rifiuto in alto, si rinnova di continuo durante l'immersione, e la temperatura si mantiene costante a 35 centigradi.

Vi è poi lo stabilimento militare istituito dal Ministero della guerra, e benemerito questo fatto ad attestare la ripristinazione dei Bagni di Casciana.

Ora, per finire, vi narrerò in poche parole la leggenda che attribuisce alla famosa contessa Matilde di Canossa la scoperta dell'azione salutare di queste acque. Ella adunque, quando stesse dimora su questi poggi, aveva per cane, chi dice un merlo, chi un falco, chi un corvo, ma ciò non monta; certo era un uccello. A furia di starnazzare e disputarselo fra lei e le sue dame, avvenne che l'uccello annaffò e si spennò tutto in modo da far pietà. Allora lo tuffarono e rituffarono in questo acque calduce, ed eccolo in breve rifarsi più vispo e più pennuto di prima, svolazzando e saltellando con gran consolazione e sollazzo della contessa Matilde e delle sue dame.

Ecco come furono scoperti i *Bagni*.

O merli spennacchiati, accorrete a Casciana.

La Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano

50° anniversario della prima ascensione sulla punta « Signal Kuppe » del Monte Rosa.

Il sac. Giovanni Gnifetti di Alagna.

Varallo, 28 agosto.

(Mirto) — Oggi, domenica, su in Alagna, in quell'estremo lembo della Val Grajide di Sesia che le comodità e gli agi di un grandioso albergo hanno reso una delle più ricercate stazioni di villeggiatura estiva, la Sezione varallese del Club Alpino Italiano radunò i propri soci e quelli delle vicine Sezioni di Biella, Domodossola ed Intra costituenti il gruppo consorziale del Monte Rosa. Il Congresso periodico, opportunamente fissato quest'anno nel Comune che siede avanguardia al nevoso gigante, offrì l'occasione di solennizzare uno dei più gloriosi avvenimenti che sieno stati registrati nei fasti storici del Club Alpino: la prima ascensione su una delle culminanti vette del Rosa, la conquista del vertice assurgente in mezzo agli eterni ghiaccini, fino allora vergine d'orma umana.

L'onore dell'audace impresa è dovuto al sacerdote Giovanni Gnifetti, parroco di Alagna, il quale, or fa mezzo secolo, dopo pericoloso travaglio e dopo mille stenti e fatiche, giungeva a far sventolare sulla eminente cima della regina fra le montagne europee il vessillo che già otto anni addietro, ed in altri tentativi posteriori, aveva infruttuosamente portato con sè attraverso ai ghiacciai per superare l'inaccessibile colosso.

***

Si può riassumere in breve la storia di quelle ascensioni ardimentose e quasi temerarie in quei tempi in cui la civiltà moderna non aveva ancora pensato di invadere le immense ghiacciaie e facilitare coi mezzi artificiali la conquista delle punte che da secoli e meglio dalla creazione resistevano all'infuriar degli elementi, sconosciute affatto ai *touristes* ed agli scienziati.

Il buon Gnifetti, nato e vissuto in Alagna, da vero figlio delle Alpi, animato da irresistibile passione per le montagne e per le torreggianti vette e colossali piramidi della natura, che solo — egli dice — concedono di « gustare gli effetti e la meraviglie della potenza divina, e dalle quali si misura coll'occhio un orizzonte senza confini », a furia di arrampicarsi con frequenti corse sul Monte Rosa e studiarne la natura, concepisce il disegno di arrivare al *Signal Kuppe*, l'eccelsa guglia che pareva sfidare dalle nuvole l'animo più franco e coraggioso.

Il primo tentativo lo fece nel 1831, assistito da alcuni compagni alagnesi, e dopo quattordici ore di salita attraverso ai ghiacciai dovettero tutti retrocedere sofferenti e col guadagno di un mese di malattia. Nel 1836 volle la rivincita, ma giunto quasi alla meta fu costretto a ritornare sui propri passi..... per aver dimenticato le scuri con cui scavare dei gradini sul ripido pendio dell'ultimo cono. Quale dolorosa mortificazione dopo le incontrate fatiche!

Tre anni dopo, il 12 agosto 1839, ritentò la prova, e questa volta furono le nubi e gli aquiloni che formarono ostacolo invincibile a proseguire l'ascensione.

Qualunque fibra sarebbesi fiaccata dopo tante e tali lotte cogli elementi, che si risolsero in continue sconfitte. Succedeva, nelle loro spedizioni, agli ardimentosi alpinisti di trovarsi nell'immenso mare di quei ghiacciai ravvolti in tenebre fitte e profonde per causa di densi nuvoloni; nelle sottostanti valli forti e prolungati rombi di tuono accennavano lo scatenarsi del tempo infierito: le piogge e la tempesta li coglievano senza ricovero veruno. Per giungere alla meta era necessario pernottare in quelle lande deserte e costruirsi un asilo sul suolo ghiacciato cogli avanzi di roccie frantumate e con una tenda.

Di tratto in tratto dovevano aprirsi dei crepacci colati da uno strato superficiale di neve, delle voragini, uno di quegli abissi profondi come la bolgia dantesca, formati dallo grosse masse glaciali che vanno trasformandosi per le acque distillanti poramente dalle viscere del monte, pel contatto tiepido dei raggi del sole primaverile o dei venti scirocchali e precipitano rovinosamente al basso stracellandosi contro balze e dirupi. A tutto questo si aggiunga l'alterazione delle facoltà fisiche per la rarefazione dell'atmosfera, e si può farsi un'idea dei pericoli, degli stenti a cui si esponevano quegli intropidi pionieri dell'alpinismo *classico*.

Ma dura, tenace, da vero figlio del Monte Rosa, il sacerdote Gnifetti non perdeva di vista il vagheggiato ideale.

L'8 agosto 1842 partiva da Alagna in compagnia dei signori Cristoforo Ferrari, geometra Cristoforo Grober, fratelli Giordani dott. Giovanni e notaio Giacomo e teologo Giuseppe Farinetti, tutti suoi compaesani; ed alle ore 12 1/2 del giorno successivo veniva dalla piccola falange piantata la bandiera rossa sul vertice che sopra di sè non ha altro che il cielo, e che siede come a principale vedetta di tutta la Valsesia.

Quella vetta ora meritamente è chiamata dagli italiani la *Punta Gnifetti*.

***

L'unico superstite rimasto a festeggiare le nozze d'oro colla montagna è il teologo cav. Giuseppe Farinetti. Circa sette mesi or sono è morto il geometra Cristoforo Grober, padre dell'attuale presidente del Club Alpino Italiano, cav. avv. Antonio, anche lui uno dei più valorosi seguaci del Gnifetti ed audace escursionista dei ghiacciai e delle sommità del Rosa. Ma come si ammira la lenta e tenace opera del progresso alla fine del periodo di questo mezzo secolo!

Il *touriste* che ora vuol seguire la via tracciata dal Gnifetti trova sul ghiacciaio a tre ore dal colle d'Olen e a m. 3647 sul livello del mare una comoda e solida capanna ove pernottare. Sulla punta (m. 4559) sorge la nuova capanna-osservatorio *Regina Margherita*, la più alta d'Europa, collocata nel corrente agosto. Da quel culmine, dopo aver goduto la suprema voluttà della fatica, chi ha messo alla prova le sue forze ed anche a rischio la vita, scrive quel benessere dell'animo non più infrenabile dai clamori importuni, dalle cure insane, dalle disillusioni terrene: giacchè, come dice lo Stoppani, non rimane se non la poesia dell'intelletto e del cuore.

Lassù l'orizzonte sterminato abbraccia un'estensissima zona abitata da 10 milioni di italiani: lassù, lì sito, dovrebbe tendere la gioventù per rinvigorire i corpi ed elevare le menti, e per annunziare un pezzo di patria più vasta di quella che si annulla nei Circoli e nel caffè cittadini!

***

La Sezione di Varallo del Club Alpino, in commemorazione del 50° anniversario, ha fatto collocare sul muro della casa comunale in Alagna, a sinistra della porta d'ingresso, una lapide in marmo che oggi verrà inaugurata.

Detta lapide porta l'epigrafe seguente, che riassume da sola la narrazione dell'avvenimento ricordato:

A
GIOVANNI GNIFETTI
Parroco di Alagna
che
gli VIII e IX agosto MDCCCXLIII
conquistava sul Rosa l'eccelsa vetta
cui fu dato il suo nome
avendo a compagni
Cristoforo Ferrari - Geom. Cristoforo Grober
Dott. Gior. Giordani - Not. Giacomo Giordani
e Teologo Giuseppe Farinetti
la Sezione Varallese
del Club Alpino Italiano
nel cinquantesimo anno
dell'ardita ascensione
il XXVIII agosto MDCCCXCIII
questa lapide ergeva.

SPORT

La gara provinciale del tiro a segno a Boves.

Boves, 28 agosto.

(Bisaltino) — Ricorrendo la festa patronale di San Bartolomeo, si è qui tenuta la prima gara provinciale di tiro a segno, per la quale, come già vi scrissi, erano stabiliti numerosi premi. Presero parte alla gara rappresentanze delle Società di Cuneo, Alba, Dogliani, Peveragno, Chiusa Pesio, Borgo San Dalmazzo, Dronero e Busca, oltre quella di Boves.

Le rappresentanze, ricevute all'arrivo del treno di Cuneo dall'Ufficio di presidenza della Società di Boves, furono accompagnate al teatro Borelli, dove venne loro offerto un rinfresco. La vasta sala, fatta lieta dalla presenza dell'eterno femminino, era gremita di gente.

Scambiati i primi saluti, il presidente della Società del tiro di Boves, signor Domenico Rostagno, con felici espressioni porgeva un ringraziamento alle Società consorelle, ai cortesi donatori dei numerosi premi ed all'onorevole Galliuberti, pure intervenuto alla funzione. Facevasi quindi a parlare delle Società di tiro e del loro benefico effetto, concludendo fra gli applausi con un evviva al Re.

Il sindaco cav. avv. Penno dava quindi a nome di Boves il benvenuto alle Società accorse alla gara, e con parole improntate a sensi di patriottismo faceva la consegna della nuova bandiera della Società al presidente sig. Rostagno, ricordando con cortese pensiero come a questi sia dovuta fin dal 1883 la fondazione della Società.

Vivi applausi accoglievano le nobili sue parole.

L'on. Galimberti, tessendo la storia della istituzione delle Società di tiro e facendo un raffronto fra lo sviluppo preso da tali Società all'estero e quello delle Società italiane, prendeva argomento per raccomandarne la istituzione in ogni mandamento.

Terminava con un poetico saluto alla nuova bandiera della Società, accolto da vivi applausi.

Scioltasi l'adunanza, la rappresentanza delle varie Società in lungo corteo, preceduta dalla brava fanfara Villanis, di Peveragno, procedevano al campo di tiro, dove incominciavano le gare, che si protrassero animate fino a tardi.

Le gare, delle quali vi sarà a suo tempo trasmesso il risultato, furono quattro, cioè: Categoria 1ª, *Rappresentanze;* Categoria 2ª *Cuneo;* Categoria 3ª, *Italia;* Categoria 4ª, *Boves*.

Le corse al trotto.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 7,40 pom.* — Oggi hanno avuto luogo le corse al trotto promosse dalla Società fiorentina sotto la presidenza onoraria del Duca d'Aosta. Tempo splendido. Sperasi però un maggior concorso di pubblico. Eccovi l'esito delle singole gare:

Prima corsa. — Premio internazionale. — L. 4000, per cavalli e cavalle di ogni età, razza e paese, attaccati a *Sulky*, che abbiano almeno raggiunto un *record* di minuti 2.30'' a miglio inglese. Partita obbligata; vincere tre prove. Distanza metri 1000 ciascuna prova. Entratura L. 100; correre a pagare. Primo premio L. 3000; secondo premio L. 1000. Le entrature fino alla concorrenza di L. 500 al terzo; il di più diviso fra il primo e il secondo.

Prima prova: 1. *Atlantic*, del signor Natale Mazzanti; 2. *Spofford*, dello Stud Bolognese; 3. *Wolkir*, del signor Artelli Giannetto; 4. *Croix Rouge*, della Società Antenore.

Arrivano:

1° *Spofford*, dello Stud Bolognese.

2° *Wolkir*, del signor G. Artelli.

Seconda corsa. — **Premio del Barco.** — L. 1500, per cavalli e cavalle di ogni età nati ed allevati in Italia, attaccati a *sulky*, che abbiano il loro miglior *record* fra minuti 2.53'' e minuti 2.40'' a miglio inglese (1.25, 1.39 2/5 a chilometro). Partita obbligata; vincere due prove. Distanza metri 1609 per ciascuna prova. Entratura L. 75; correre o pagare. Primo premio L. 700; secondo premio L. 500; terzo premio L. 300. Le entrature al primo.

Prima prova: 1. *Giacosa*, della Società Antenore; 2. *Leona*, del cav. Giorgio Fossi; 3. *Aspasia*, del barone A. Ruggieri; 4. *Lelia*, del signor F. Centanini; 5. *Lucifero*, del barone A. Ruggieri.

Arrivano:

1° *Giacosa*, della Società Antenore.

2° *Aspasia*, del barone A. Ruggieri.

Terza corsa. — **Premio dell'Ariete.** — L. 1000, per cavalli e cavalle di ogni età, nati ed allevati in Italia attaccati a *sulky*, che non abbiano raggiunto un *record* migliore di minuti 2.40'' a miglio inglese (1,39 2/5 a chilometro). Una sola prova. Distanza metri 2413,50 (*tre giri dell'Ippodromo*). Entratura L. 25; correre o pagare. Primo premio L. 500; secondo premio L. 300; terzo premio L. 200. Le entrature al primo.

Le misure sanitarie del Governo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« Il ministro dell'interno, constatata la esistenza del colera in alcune località sul canale della Manica e sul mar del Nord; vista la legge 22 dicembre 1888, N. 5849 (serie 3ª), sulla tutela della igiene e sanità pubblica,

Decreta:

Le prescrizioni contenute nella ordinanza di sanità marittima del 7 luglio ultimo, N. 1, a riguardo delle provenienze dal Mar Nero, sono estese a tutte le navi provenienti dai porti francesi dell'Oceano Atlantico e del canale della Manica, non che dai porti belgi, olandesi e germanici sul mar del Nord, compreso Amburgo.

Le medesime prescrizioni saranno anche applicate alle navi, qualunque sia la loro provenienza, le quali partino patente brutta per colera.

I signori prefetti delle provincie marittime del Regno, le Capitanerie e gli Uffici di porto sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, addì 26 agosto.

Il ministro: Giolitti. »

IL COLERA.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Vi furono il 26 agosto 416 casi di colera con 150 decessi; il 27 agosto fino a mezzodì 128 casi con 55 decessi. In tutte le chiese oggi si fanno preghiere per la cessazione dell'epidemia.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Ieri 71 casi di colera con 25 decessi. La temperatura si è rinfrescata.

SAN SEBASTIANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — L'applicazione delle misure sanitarie è sospesa finchè la regione francese vicina alla frontiera non sia affetta dal colera.

Un grande incendio nella Russia centrale.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La *Gazzetta Ufficiale* dichiara infondata la voce che in Persia sia scoppiata la peste. Nella città di Borisow (Carak) scoppiò un grande incendio; oltre mille case furono distrutte, fra cui gli edifici pubblici.

Zola che impedisce i miracoli.

Scrivono da Parigi, 27, all'*Indépendance Belge*:

« Ieri sera nella chiesa di Nostra Signora della Vittoria ha avuto luogo una grande manifestazione clericale. Una folla enorme era accorsa ad assistere al ricevimento degli 8000 pellegrini reduci da Lourdes. Il padre Edmondo dei fratelli dell'Assunzione ricordò i miracoli predettisi in quest'anno, citando fra gli altri la guarigione di due fanciulle, Anna ed Ernestina Despres, affette da tubercolosi. « Se i miracoli si son fatti rari — ha soggiunto padre Edmondo, facendo evidente allusione alla presenza a Lourdes di Emilio Zola — si è che la volontà divina è impedita dai *touristes* e dai curiosi!..... »

Il suicidio di una signora a Trieste.

Trieste, 26 agosto.

(X.) — La mania suicida conta *otto* suicidii in quattro giorni. Stamane s'applicava un fattorino di piazza. Ora s'annunzia il suicidio della distinta signora Becher, d'anni 30, moglie del presidente del Governo centrale marittimo, la quale si sparò un colpo di rivoltella e rimase all'istante cadavere.

La città è impressionata da tanti suicidii.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Costituzione di un omicida.** — (*Nostro telegr., 28, ore 10 pom.*) — Rinaldo Stefani, autore dell'omicidio avvenuto giorni fa a Vignanello e presunto assassino del Marini, padre del sindaco di Vignanello, si è costituito all'Autorità di Soriano, avendo saputo che i carabinieri avevano arrestato il cognato e lo suocero.

— **Costituzione di un duellante.** — Oggi si è costituito a forte Castel Sant'Angelo il tenente d'artiglieria che l'altro giorno ferì un collega in duello. Il ferito migliora.

MILANO. — **Una disgrazia al campo di Somma.** — (*Nostro telegr., 28, ore 7,25 pom.*). — Stamane ebbero luogo a Somma le manovre a fuochi contrapposto. Mentre ad batterie del 4° reggimento artiglieria prendevano di galoppo la posizione della cascina Ronchetti per battere l'artiglieria che trovavasi a villa Giorietta, un pezzo, che non aveva l'otturatore ben chiuso, esplose, bruciando al viso e al petto un sergente e ferendo due soldati.

— **Ucciso da un asino.** — Ieri, a Misero, presso Magenta, un carrettiere, certo Ghiringhello, d'anni 60, volendo calmare un asino, questo, imbizzarito, gli saltò addosso, atterrandolo, lo morsicò alla gola, poi, sempre con morsi, gli strappò la parte superiore del cranio, uccidendolo. I figli dell'ucciso dovettero caricare il cadavere sulla stessa bestia omicida.

MILANO. — (*Nostro telt., 27 agosto*) — (*ayb.*) — **La generosità di re Umberto.** — Vi ho narrato la morte avvenuta giorni sono, in seguito a una disgrazia, del fuochista della staffetta del treno reale, Edoardo Bonino, nei pressi di Magenta, e vi aggiunsi che il Re aveva promesso, coll'animo suo generoso, di provvedere alla famiglia del disgraziato. Infatti ieri il comm. Massa, direttore generale delle Ferrovie Mediterranee, riceveva dal commendatore Rattazzi la seguente lettera:

« Sua Maestà il Re fu dolorosamente colpita dalla notizia della morte del fuochista Edoardo Bonino, caduto accidentalmente dalla macchina-staffetta che precedeva il treno reale nel recente viaggio da Aosta a Milano.

« L'Augusto Sovrano incarica V. S. Ill^{ma} di una

1. *Rosa*, del signor Raffaello Budini; 2. *Italia II*, del signor Sigismondo Picchi; 3. *Oirak*, del signor Carlo Bonetti; 4. *Festose*, della Società Antenore; 5. *Arsace*, del signor Beermann-Personali; 6. *Matterello*, del signor Ottavio Borgioli.

Arrivano:

1° *Oirak*, del signor C. Bonetti.

2° *Festose*, della Società Antenore.

Ritorno brillante.

Zola che impedisce i miracoli.

Scrivono da Parigi, 27, all'*Independance Belge*:

« Ieri sera nella chiesa di Nostra Signora della Vittoria ha avuto luogo una grande manifestazione clericale. Una folla enorme era accorsa ad assistere al ricevimento degli 8000 pellegrini reduci da Lourdes. Il padre Edmondo dei fratelli dell'Assunzione ricordò i miracoli predettisi in quest'anno, citando fra gli altri la guarigione di due fanciulle, Anna ed Ernestina Despres, affette da tubercolosi. « Se i miracoli si son fatti rari — ha soggiunto padre Edmondo, facendo evidente allusione alla presenza a Lourdes di Emilio Zola — si è che la volontà divina è impedita dai *touristes* e dai curiosi!..... »

Il suicidio di una signora a Trieste.

Trieste, 26 agosto.

(X.) — La mania suicida conta *otto* suicidii in quattro giorni. Stamane s'applicava un fattorino di piazza. Ora s'annunzia il suicidio della distinta signora Becher, d'anni 30, moglie del presidente del Governo centrale marittimo, la quale si sparò un colpo di rivoltella e rimase all'istante cadavere.

La città è impressionata da tanti suicidii.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO I.

— Gli è così, signori, che, colla concentrazione dei nostri sforzi, noi concorriamo tutti alla prosperità della nostra gloriosa Francia!

Un rumore d'applausi di lodata società, che rassomigliava al rumore della pioggia di un temporale cadente sulle foglie, s'intese da ogni parte, accompagnato da acclamazioni discrete. Più lenti a comprendere, gli orticultori batterono a loro volta le mani nel momento in cui le persone dalle mani inguantate cessarono di manifestare la loro approvazione; allora questo ultimo, non volendo mostrarsi meno colorito, ripresero ad applaudire, e il tutto si terminò con un insieme di battimani ben nudrito. L'oratore fa sul punto d'inchinarsi come un attore sul proscenio: ma il sentimento della situazione lo salvò da quel leggero ridicolo. Preso con mano sicura la lista dei premiati e la lesse con voce ricca e sonora.

— I miei complimenti, ma cara; suo marito parla molto bene, tanto bene quando discorre. Le assicuro che c'è in lui la stoffa di un oratore. È un'improvvisazione?

La contessa Bianca di Dreux si turbò leggermente; un lieve rossore colorò le sue guance, ed ella rispose, un po' esitante, alla vecchia signora che le parlava:

— Non so..... suppongo.....

— Oh! è un'improvvisazione, si vede subito! Un discorso preparato non avrebbe quel tono così scorrevole..... Il signor di Dreux è un privilegiato del destino!

— Non sono io che contraddirei a quella asserzione — disse un giovane alto, un po' calvo. — Felice marito, padre felice, felice presidente della Società d'orticultura di Remecy-sur-Luise.....

La contessa di Dreux sorrise e il suo volto si rasserenò.

— Sempre ironico, — ella disse, — ma le sue ironie non mi toccano, signor Meillan.

— Si conformano così alle mie intenzioni, signora. Sarei desolato, lo crede.....

— Ih essere obbligato di tacere! — conchiuse la giovane signora.

Ridevano tutti e tre. Uno « zitto! » indignato s'intese, e un abitante di Remecy-sur-Luise, che, ritto su una sporta, colla mano raccolta a guisa di corno sull'orecchio allungava il collo per udir meglio i nomi proclamati dalla tribuna presidenziale, si voltò verso colore che ridevano, con aria corrucciata. Ma la sua faccia buona e rossiccia unì espressione quand'egli scorse il loro volto della contessa di Dreux. S'affrettò a scendere dalla seggiola e balbettò:

— Oh! signora contessa, se avessi potuto pensare che era lei.....

La giovane signora gli sorrise e gli fece un cenno colla testa; il povero fornaio, riavutosi dal terrore di perdere una così buona cliente, rimise la mano davanti all'orecchio, ma con un gesto rispettoso pei suoi nobili vicini; poi fino per allontanarsi discretamente, sentendo che il suo posto non era in mezzo a persone tanto distinte.

— Ella è la regina del paese — disse il giovane alto a calvo.

— La regina dei miei provveditori, particolarmente — replicò la contessa di Dreux. — Ma, la prego, mi lasci udire i nomi dei laureati.....

— Li conosce, contessa. Non è nel segreto degli dei?

— Io? Nemmeno per sogno.

— Suo marito non la consulta nelle sue risoluzioni? Non è lei che, in realtà, presiede alle riunioni della Società d'orticoltura, della Società di temperanza, della Società per l'allevamento delle lumache e, in generale, di tutte le Società di cui suo marito è, più o meno, il presidente?

La signora di Dreux fece un piccolo segno negativo, cortese, ma altero. C'erano volute dieci generazioni di donne e d'uomini i meglio educati del mondo per dare quell'aria a quella giovane provinciale; Meillan s'inchinò, semi-rispettoso, semi-ironico, come al solito.

— È un gran peccato, signora, — egli riprese, — e mi avessi la fortuna.....

Un leggero movimento della contessa avvertì Meillan di non andare più in là; egli continuò tuttavia, senza turbarsi:

— ....d'avere preso di me un consiglio e tanto saggio, non mancherei di consultarlo.....

Bianca di Dreux volò la testa; in quell'istante la vecchia marchesa di Praxis, la sua vicina, le disse, indicandole un gruppo di persone col suo occhialino:

— Ma guardi, mia cara. Fanno un'ovazione a suo marito!

Infatti il giovane presidente della Società d'orticoltura era seduto dalla tribuna e si inoltrava scortato dal battaglione dei fortunati eletti. Camminava lentamente, chinandosi sui fiori e sui frutti artisticamente accumulati, rivolgendo a chi spettavano lusinghiere parole.

— Non ha l'aria di un ministro che distribuisce decorazioni? — disse Meillan, non più alla giovane contessa, ma alla vecchia marchesa di Praxis, la quale non aveva alcuna ragione d'impergli silenzio. — Si prova al suo futuro mestiere..... Ancora un po' goffo, troppo serbiente, non abbastanza rigido..... Non conosce ancora il mezzo di solleticare l'amor proprio dell'elettore senza offendere quello della suocera e del genero del medesimo elettore, elettori quanto lui; ma ciò verrà ed egli sarà deputato, non è vero, marchesa? E poi, guardi con che grazia perfetta egli aspira il profumo del popone premiato..... Ah! mio Dio! ecco ciò che paventavo. Malimbré gliele offre il popone premiato..... Bravo cuore, quel Malimbré, ma un uomo senza gusto. Era indicato, del resto; ma speravo che la Provvidenza ci avrebbe risparmi

dersi interprete del vivo dolore rimanendo presso la vedova, alla quale S. M. ha concesso una elargizione di lire *cinquecento*. S. M. il Re ha pure determinato di accordare un assegno annuo di lire *ottocento* alla vedova Bonino durante il suo stato di vedovanza e la sua convivenza coi figli minorenni.

« S. M. il Re ritiene superfluo esprimere il desiderio che di questo atto di spontanea liberalità sovrana non sia tenuto calcolo da codesta Amministrazione in quei provvedimenti benefici che crederà di prendere a favore della disgraziata famiglia del suo dipendente. »

Questo atto generoso del Re ha destata ottima impressione, tanto più perchè qualche giornale aveva biasimato il fatto che la staffetta da cui il fuochista Bonino era caduto non si fermò per raccoglierlo, cosa che si spiega coll'altro fatto che si sarebbe potuto correre pericolo di generare uno scontro.

BERGAMO. — (Nostro lettere, 27 agosto) — (Ritardo) — **Festa patronale.** — Ieri, festa patronale di Sant'Alessandro, essendo fresca la giornata per la pioggia di ieri l'altro, vi fu grande affluenza di provinciali alla città e di visitatori all'Esposizione. Si vendettero biglietti d'ingresso 1144 e 10 di abbonamento. Dalle 3 alle 5 ebbe luogo il concerto della banda Donizetti, mentre giovedì non potè effettuarsi per l'occupazione quello dell'orchestra Mazetta.

— **Un incendio.** — Stanotte scoppiò un incendio in borgo Santa Caterina, N. 82, in una fabbrica da mobili in legno del signor Minosi. Accorsi numerosi cittadini, militari, pompieri, Autorità, riuscirono a spegnere il fuoco, il quale danneggiò il Minosi per 20 mila lire, Rossi Regina per 2 mila, Valsecchi Carlo per 5 mila, Sacchi per 6 mila, Gamba Giuseppe per 600 e Arioli Giovanni per 300. Tutti sono assicurati.

SAVONA. — (Nostre lett., re, 27 agosto) — (E.) — **La Società di Terni** ha disposto perchè lunedì prossimo venga messo mano ai lavori di riparazione e pulizia dei macchinario dell'officina accidentale, impiegando in questa operazione una ventina circa di operai che sotto la Tardy-Benech trovavansi addetti per l'apparato all'acciaieria. Questa circostanza e quella dell'essere qui giunti in questi giorni alcuni operai assoldati dalla Terni inducono a credere sia prossima la ripresa dei lavori in questo importante stabilimento.

— **Al Congresso storico nazionale** che avrà luogo prossimamente in Genova interverranno, quali rappresentanti savonesi, l'on. Boselli, il cav. Foggi, il cav. Bruno e G. B. Garassini.

— **Un Circolo commerciale.** — Per la tutela dei diritti del numeroso ceto commerciale e coll'intendimento di dare vigoroso impulso al piccolo commercio favorendo questo con tutti quei mezzi che la pratica dimostrerà opportuni, si sta qui lavorando per la costituzione di un Circolo commerciale savonese.

L'iniziativa di questa nuova Società, dal cui successo i nostri commercianti potranno avere non pochi benefici, è dovuta al signor Giuseppe Olivabella.

ASTI. — (Nostra lettera, 27 agosto) — **Per un ricordo a Carlo Vassallo.** — *(Quarto elenco dei sottoscrittori).* — Russo mons. Giuseppe, vescovo di Asti e principe, L. 50 — Gamba, canonico-penitenziere D. Giuseppe, provicario generale della Diocesi d'Asti, id. — Bellino D. G. B., can. della cattedrale d'Asti, 10 — Ponzio D. Ernesto, vice-cancelliere della Curia vescovile d'Asti, 5 — Giovenale D. Giacomo, arciprete di Castellero, 5 — Tagliano D. Francesco can. della cattedrale d'Asti, 5 — Cagno-Mortara Cecilia, maestra in Asti, 1 — Castellengo Ferdinando, id., 1 — Sabbione Luisa e Rice, id., 5 — Tirinanzi De-Medici Pietro, professore nel Ginnasio d'Asti, 10 — Bocca cav. avv. Giuseppe, assessore municipale d'Asti, 10 — Franzesi dott. Vincenzo (Asti), 2 — Monti avv. G. B. (Quattordio), 5 — Perron-Cabus D. G. B., maestro, 1 — Gastaldi Giovanni di Antonio, consigliere comunale d'Asti, 5 — Molino dott. Vittorio (Asti), 5 — Germano cavaliere ing. Ermenegildo, professore nel Liceo d'Asti, 10 — Rasero Bandetto (Asti), 5. — Totale L. 161

Lista precedente » 641

Totale generale L. 802

NB. — Le somme segnate con asterisco già furono versate. I nomi dei sottoscrittori si pubblicheranno su giornali d'Asti e di Torino. Le sottoscrizioni si ricevono presso la Direzione del Liceo-Ginnasio d'Asti, la libreria Borgo in Asti, la libreria Goggia in Asti. Per avviso si spedirà il giornale contenente la sottoscrizione.

BARDONECCHIA. — (Nostre lett., 27 agosto) — **La tragica fine d'un giovinetto.** — Intorno al grave fatto, di cui parlava una recente lettera da Bardonecchia, posso aggiungere alcuni altri particolari. Combetto Augusto, d'anni 16, figlio d'ignoti, era stato adottato da Maria Vallory ed abitava presso costei alla cascina *Belvedere*. Una mattina della scorsa settimana il giovinetto partì verso le 4 1/2 dalla cascina per venire a Bardonecchia a vendere il latte ai soldati, e non fece più ritorno.

Inquieta, la madre adottiva, che lo amava moltissimo, fece subito ricerca del giovinetto, e pensando che forse andato presso il di lui genero Garcin Cesare, d'anni 27, dimorante a Rochemolles, ne fece chiedere notizie al Garcin, il quale rispose che il Combetto era partito per la Francia, seguendo certe truppe che manovravano.

La Vallory ci credette poco, ma frattanto il Combetto non ricompariva. Trascorsi alcuni giorni, due soldati della 12ª compagnia del 3º bersaglieri, qui in distaccamento, trovarono a 150 metri dalla cascina *Belvedere* il cadavere del povero Combetto col cranio fratturato da due colpi di corpo contundente.

I primi sospetti caddero sopra un soldato che giorni avanti aveva minacciato il giovanetto perchè questi gli aveva venduto del latte cattivo; ma si verificò tosto che il soldato non era colpevole di altro. Ed allora i sospetti caddero, più giustamente, sul suddetto Garcin.

Il Garcin odiava il figlio adottivo di sua suocera, temendo che questa l'amasse troppo e finisse per favorirlo, a danno di lui, nel testamento.

Inoltre si appurò che, quando i due bersaglieri ritrovarono il Combetto morto, il Garcin era appostato nelle vicinanze. Infine, fatta una perquisizione nell'abitazione del Garcin a Rochemolles, si trovò una piccola tasca intrisa di sangue!..... Ve n'era più che a sufficienza per legittimare l'arresto di Cesare Garcin e per incominciare a suo carico l'istruttoria d'un processo.

Il fatto ha destato molta impressione.

ALBA. — (Nostre lett., 28 agosto) — (a. f. s.) — **Crisi municipale.** — La Giunta municipale ha fatto vive istanze al nostro sindaco affinchè ritirasse le presentate dimissioni; ma l'avv. Saglietti pare irremovibile nella sua decisione. Intanto l'assessore anziano comm. Melchior Sica ha assunto egli la direzione degli affari. Quanto prima sarà convocato il Consiglio comunale.

— **Il senatore Cuno**, da qualche tempo cagionevole di salute, ora si trova in via di miglioramento. La cittadinanza tutta fa voti ed augurii per il suo completo ristabilimento.

— **Maestri.** — Nel recente concorso pei posti vacanti di maestri nelle scuole della città vostra restarono vincitori su ventun concorrenti i nostri giovani maestri Sosso Cesare e Falmo Giuseppe. Il Sosso si trova ad insegnare nell'Istituto Bonafous a Lucento; il Falmo è qui insegnante nelle nostre scuole elementari, dove da parecchi anni dà prove della sua non comune abilità. Ai due giovani maestri le più vive congratulazioni.

ACQUI. — (Nostre lettere, 27 agosto) — (Strafello) — **Concerto alla Concordia.** — L'altra sera si rendeva la spaziosa sala di questo Circolo per un concerto vocale ed istrumentale. Vi presero parte distintissimi dilettanti: il mandolinista Campodonico è oramai noto troppo favorevolmente per parlarne; il signor Buoci è un artista, e tutto detto. Devo solamente rivolgere una parola di lode al signor Piasoglio Annibale, che fu l'anima del concerto, così ben voluto dalla cittadinanza acquese per l'eleganza e la squisitezza dei modi. Ha suonato due romanze per flauto con abilità non comune, per cui fu fatto segno ad una viva ovazione.

— **Suicidio involontario.** — Certo Cavaliere, stringendo da un cespuglio il fucile ripostovi, veniva colpito dal proiettile e reso all'istante cadavere. Il triste fatto avvenne nella villa Arnello, territorio di Melazzo.

COCCONATO. — (Nostre lettere, 27 agosto) — (Alcia.) — **Raccolto delle uve.** — Bellissimo oltre ogni dire si presenta nel corrente anno tale raccolto non solo in questo Comune, ma benanche in tutti quelli vicinori. Le uve hanno già preso il colore della maturazione, e questa, se continuerà come per un po' il tempo asciutto e caldo come si verifica da un mese a questa parte, non tarderà di molto a manifestarsi pienamente. Questo serva di regola ai signori negozianti, i quali frastornandosi in questi luoghi avranno la certezza di considerare ottimi affari.

PASSANO. — **Echi della festa dell 21 agosto.** — Riceviamo:

« A complemento di quanto felicemente l'egregio corrispondente scriveva su detta festa, è dovere del Municipio e del paese intero di rendere le dovute grazie all'ottima Banda musicale *Regina Margherita* di Chieri per l'inappuntabile servizio in tal giorno prestato.

« Diretta dal bravo maestro signor Langosco e sorvegliata con cura dai signori cav. L. Radino ed avv. Salvagny, quel numeroso e disciplinato Corpo di musica mostrossi realmente degno degli encomii di cui in ogni parte è fatto segno. »

VALPERGA. — **Onoranze a due sposi.** — *Mondo* ci scrive:

« Amalia Gibellini, oggi contessa di Canosio, reduce da Carrù, dove i conterranei col marito le avevano fatto già così lieta accoglienza, è tornata alla sua Valperga natia, dove trascorse tanta parte della sua giovinezza, dove tutti l'hanno così cara per la sua carità verso i poveretti, per la squisita cortesia verso i suoi uguali.

« E tutti, senza che la voce se fosse corsa, tutti, spinti dal desiderio spontaneo di incontrare questa prediletta figlia del paese, sono corsi ad ossequiarla al suo arrivo alla stazione, e la Banda ha suonato le sue più liete canzoni, e il popolo, sempre pronto all'entusiasmo quando lo spinge un sentimento di gratitudine, ha salutato la amabile ed elegante figliuola con uno di quegli applausi che commuovono perchè partono dal cuore. Martedì sera poi le belle sale della villa Gibellini si schiudevano per un ricevimento che accoglieva quanto di meglio alberga in questi giorni la ridente stagione estiva; la contessa Canosio ringraziava le gentili persone che a stento festeggiato il suo arrivo a Valperga.

« Il sindaco colla Giunta facevano omaggio alla benefattrice del piccolo Comune; le bambine dell'Asilo s'inchinavano alla donna che nella maggiore felicità della sua vita aveva ricordato le loro misere condizioni. Il maestro Leonesi aveva scritto per la circostanza un bellissimo valzer che venne suonato dalla banda e ballato dai due sposi insieme.

« La sposa vestiva un abito in *crêpe de chine* rosa e pizzo bianco con due rose sui capelli neri, cui davano più bruni riflessi; la sorella signorina Elisa portava più gentile che mai sotto la mitezza della sua toeletta celeste pallida, e la zia signora Luisa, che è stata la madre di questa due orfane fanciulle, portava un abito in *foulard* nero a vasti disegni di fiori.

« Alle cortesi padrone di casa facevano corona le signore di Valperga, tutte liete della simpatica riunione, tutte seducenti nella freschezza degli abiti estivi. Alle undici la serata era finita, ma essa lascierà certo un assai più duraturo ricordo nei fasti della vita mondana di questo tranquillo paesello montanino. »

ARTI E SCIENZE

Il concorso mandolinistico a Genova.

— *Ecco* ci scrive in data 28:

« Ieri, come v'avevo preannunciato, ebbe luogo nella Palestra *Colombo* la prima gara tra le Società mandolinistiche, di cui già pubblicaste l'elenco.

« A mezzogiorno le sei Società eseguirono il pezzo d'obbligo scritto dal maestro Nicolò Massa; alla prova i pezzi a scelta costituenti un programma adatto a far risaltare le facoltà artistiche delle singole Società. Ogni Società, dopo l'esecuzione del pezzo, venne calorosamente applaudita dall'affollato uditorio. Si distinsero molto il Circolo di Milano, quello di Torino, diretto dal valente signor Carlo Amerio, e quello di Firenze. Il vostro Circolo mandolinistico suonò molto bene la *Festa di campagna* del Filippa e fu meritatamente apprezzato. Oggi e domani le gare continuano e vo ne darò l'esito. »

Riceviamo il seguente telegramma in data 29, ore 7:

« Ecco come vennero assegnati i premi della prima giornata:

« 1° *Premio:* medaglia d'oro e gonfalone: Circolo mandolinisti e chitarristi milanese — Reale Circolo mandolinisti e chitarristi *Regina Margherita* di Firenze, pari grado;

« 2° *Premio:* medaglia d'argento e gonfalone: Circolo mandolinisti e chitarristi d'Alessandria;

« 3° *Premio:* medaglia di bronzo e gonfalone: Mandolinisti e chitarristi del Club musicale genovese;

« *Menzione onorevole* di 1° *grado* e gonfalone: Circolo mandolinisti torinese;

« *Menzione onorevole* di 2° *grado* e gonfalone: Scuola sociale *Amor* di Torino. »

Gli agricoltori che vogliono trarre molto profitto dalla vendemmia debbono prepararsi per tempo. Un libro popolare ma veramente serio che contiene tutte le regole indispensabili a conoscersi per ordinare bene la cantina, per condurre egregiamente la vendemmia, per fare e conservare ottimamente il vino è quello di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino.* Esso è illustrato da molte incisioni e presso gli editori L. Roux e Comp. costa soltanto L. 1.

« **I Lagnosi e Santa Croce in Andria** », investigazioni di *R. O. Spagnoletti* (Bari, Stabilimento tipografico del *Meridionale*. Cent. 20). — Parla di una cripta ad uso di oratorio, tutta coverta in un masso tufaceo che vedesi nella via de' Lagnosi fuori di Andria e che sfuggì alla considerazione di quanti scrissero intorno alla vetusta città pugliese. Forse rimonta all'epoca della dominazione angioina e poco dopo; lo dimostrano, in mancanza di documenti, lo stile della sua architettura e alcuni notevolissimi, per quanto scarsi, avanzi di freschi di gusto bizantino ingentilito dal connubio con l'arte pisana. Probabilmente i Lagnosi erano un monastero di basiliani molti posteriori all'epoca delle persecuzioni iconoclaste, cioè tra il secolo IX e i principii dell'XI. All'esame archeologico seguono notizie storiche su la confraternita che funzionava nella cripta. L'autore, che è uno dei più chiari cultori dell'archeologia e dell'arte pugliese ed è ad un tempo uno scrittore elegante e un poeta gentile, aggiunge con questo dotto opuscolo un nuovo titolo ai parecchi delle sue benemerenze verso la regione natia.

CRONACA

Le osservazioni degli operai degli opifici governativi alla lettera del ministro Pelloux.

Ieri abbiamo pubblicato la lettera che il ministro della guerra ha mandata al Comitato permanente degli operai addetti agli stabilimenti governativi in risposta al noto memoriale. Oggi diamo luogo, per debito di imparzialità, alle osservazioni che su quella lettera il Comitato crede di poter fare:

Alle ragioni addotte dal Ministero nella sua risposta, il Comitato per la tutela degli interessi degli operai borghesi alla dipendenza del Ministero della guerra, nel centro si riserva di contrapporre un nuovo e specifico memoriale che autorevoli e benemerite persone hanno promesso di appoggiare e che al sparo sarà preso in più diligente esame che non quello prima presentato, si limita per ora ad osservare:

1° Che non è a far torto agli operai se essi si valgono del diritto concesso ai cittadini di riunirsi per far valere pacificamente e legalmente i loro diritti, in vista tanto più che, come lo ha dimostrato l'esperienza, le rimostranze in via gerarchica non hanno quasi mai ottenuto il riconoscimento del diritto degli operai reclamanti;

2° Che non si ripete il Ministero della guerra potrebbe agevolmente limitare e sospendere anche i licenziamenti e far ragione alle istanze degli operai circa il quadro organico alle promozioni e in difetto agli aumenti sessennali quando procedesse a giuste economie ed a limitazione di spese per l'amministrazione e pel personale comandante e sorvegliante, ora affatto esuberante.

3° Che per la lavorazione a cottimo, specie alla Fabbrica d'armi di Torino, non è giusto che gli operai percepiscano alle volte somme inferiori a quelle che loro spetterebbero per la paga a economia, con che si viene a rendere illusorio il cottimo.

4° Che nella applicazione delle multe non si segua quel criterio di imparzialità e giustizia che sarebbe desiderabile e doveroso.

5° Che non si capisce perchè il Ministero non voglia concedere che la paga agli operai venga fatta ogni due sabati, con che non si porterebbe nessun aggravio al bilancio, dacchè in tempi anteriori la paga si faceva anche ogni 10 giorni. E non sussiste la ragione addotta che la paga fatta al sabato induce l'operaio a maggiori spese nel giorno festivo, perchè anzi in tale giorno l'operaio avendo libertà può attendere ai suoi interessi per la opportuna provvista e pagamenti, e il Ministero dovrebbe convincersi che in qualunque giorno si faccia la paga, nel mentre si priva la maggioranza di una agevolezza non si farà mai che non vi sia chi sprechi e chi regoli bene.

6° Che quanto all'orario, già ragionevolmente concesso in due riprese presso l'Arsenale di costruzione, non si comprende perchè non lo si voglia concedere negli altri opifizi.

Assistito è meno esatto che la maggioranza degli operai sia contraria all'orario diviso, perchè la pretesa interpellanza fu fatta in modo non libero ed in qualche sezione non fu nemmeno fatta.

Vada al Ministero presso l'Arsenale di costruzione, ove gli operai furono liberamente e onestamente interpellati, e troverà che la quasi unanimità optò per l'orario diviso.

Del resto la buona regola d'igiene, massime nella stagione estiva, lo richiederebbero; e l'Autorità dirigente, che per non concedere l'orario di dieci ore, accampa la ragione della illuminazione, dovrebbe ricordare che essa non si è perfitata di far lavorare anche quattro ore consecutive colla illuminazione a petrolio, non curandosi allora nè dello svantaggio per la lavorazione nè di quello dell'operaio.

7° Perchè poi il Ministero risponde che non vi è locale disponibile per una Cooperativa presso la Fabbrica d'armi a vantaggio degli operai? Se tempo fa nel fabbricato di detto stabilimento esisteva una cantina! E si che a quel tempo il numero degli operai era di molto maggiore e richiedeva maggior spazio, ed ora invece, mentre è diminuito il numero degli addetti, è stato accresciuto il fabbricato.

Si riguardo alle ore straordinarie di lavorazione è meno vero anche che si facciano eseguire solo per la manutenzione del maschinario, mentre invece si è fatto un ricorso straordinario di non breve durata per la lavorazione delle commesse certe.

Non si nega che col nuovo regolamento entrato in vigore col 1° luglio 1892 il Ministero non abbia fatto qualche facilitazione all'operaio, ma non è meno vero che queste le abbia di molto limitate da quelle esistenti nel regolamento in vigore nel 1887-88 ed 1889, essendo le facilitazioni ora concesse soltanto promesse ma non mantenute.

È vero pure che all'art. 11 § 85 del nuovo regolamento l'operaio che crederà leso nei suoi diritti può reclamare anche contro un suo superiore, ma bisognerebbe anche che il superiore a cui si porge il reclamo non spirasse troppo militarismo nel gradi carne, per modo che ben poche sono le soddisfazioni che l'operaio può ottenere, mentre invece si mette a rischio di venire punito con multe e minacciato anche di altre maggiori punizioni, come la sospensione dal lavoro ed anche il licenziamento, del che si potrebbero citare non pochi casi.

Il Comitato rimanda alla benemerita *Gazzetta Piemontese* le più vive grazie per l'costinato appoggio concessogli, e confida nella cooperazione di tutti coloro che si interessano al benessere cittadino ed all'onesto riconoscimento degli interessi della classe lavoratrice.

L'arresto d'un anarchico truffatore.

— La Questura di Torino ha testè compiuta una brillante operazione coll'arresto di certo Molina Alfonso, da Torino, d'anni 30, di professione lavorante orefice, il quale da tempo era stabilito a Parigi. Ecco il perchè dell'arresto.

Il Molina si era iscritto, a Parigi, al partito degli anarchici, e come tale erasi rifugiato a Londra quando la Polizia francese incominciò la nota caccia all'anarchico, dopo gli attentati *ravacholiani*. Ritornato poscia, di nascosto, a Parigi, il Molina — non si sa come — trovò modo di carpire a diversi, in complicità con un altro individuo, e con frodi e raggiri, per molte migliaia di lire di brillanti e gioielli. Gra i due soci volevano scapparsene al Messico col loro tesoro.

Il Molina — un bel giovane, dalla figura simpatica — passò per Torino, dove si fermò, alloggiando or qua or là, a volo, e quanto pare, provvedersi di danaro portando a un negoziante, per farlo estimare, un paio di orecchini in brillanti del valore di circa 2000 lire.

Fu questa la sua perdita, chè la Questura, avuta cognizione del fatto, s'insospettì. Il Molina ebbe sentore, a sua volta, del pericolo e mandò un signore per lui a ritirare gli orecchini dal negoziante. Ma ciò non gli valse, e la Polizia, fermato e interrogato il signore innocente, pose le mani sul colpevole!

Del complice del Molina non si sa nulla, e così non si riuscì finora a scoprire il suo bagaglio, dove si potrebbero rinvenire, tutti o in parte, i valori carpiti.

Una grave disgrazia. — Ieri, verso le ore 3 1/2, nel presso della crociera del viale Stupinigi e corso Sommeiller, il manovale Amerio Giuseppe, di anni 53, nativo di Villanova d'Asti, addetto alla Società delle Tramvie d'Orbassano, abitante in viale Stupinigi, 3, volendo scendere da un treno tramviario in moto e salire immediatamente su di un altro pure in moto (come dicesi avesse già fatto parecchie volte in occasione di manovre), pose un piede in fallo e si lasciò cogliere sotto le ruote.

Il disgraziato ebbe letteralmente sfracellato il braccio destro e riportò tre gravissime ferite al capo, oltre a diverse contusioni.

Fu raccolto da una guardia di P. S. e, coll'aiuto di passanti, trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove i medici lo visitarono immediatamente, ritenendo gravissimo il caso, necessaria l'amputazione del braccio e non si pronunziarono circa la guarigione.

L'amputazione del braccio fu tosto fatta.

Una grave rissa ad Altessano. — Ieri sera, verso le ore 9 1/4, certi Laurenti Giovanni, di anni 23, Destefanis Luigi, d'anni 20, e Priora Giovanni, d'anni 20, trasportarono sulle braccia alla caserma delle guardie rurali, alla Madonna di Campagna, un loro amico, certo Gervasone Alessandro, di anni 19, manovale alle ferrovie, il quale aveva una immane ferita di coltello al basso ventre, dalla quale uscivano in grosso volume gl'intestini. Dissero che il Gervasone era stato così conciato in una rissa impegnatasi ad Altessano, presso la Venaria Reale, e che di là fino alla Madonna di Campagna lo avevano sempre portato a braccia, aggiungendo che non si sentivano più di proseguire anche per il pericolo grave che presentava il ferito.

Il brigadiere della sezione dispose immediatamente perchè il Gervasone fosse coricato sopra un letto della caserma, e, mentre attendeva il medico che aveva mandato a chiamare, gli applicava delle medicazioni antisettiche e fiocvagli somministrare dei cordiali. Giunto intanto il dott. Ghirardi, fece le medicazioni che il caso urgente richiedeva e poi ordinò che il ferito fosse portato con barella all'Ospedale di San Giovanni. Vi giunse in cattivo stato.

Alla larga da certi fratelli! — Verso le 11 di ieri mattina un certo Monta Carlo, di anni 63, contadino disoccupato, — che risultò essere un fannullone incorreggibile, dotato di molti vizi, — si recò presso una sua sorella Margherita Monta, d'anni 61, abitante in una soffitta della casa N. 6 di via Sant'Anselmo.

Giunto dall'estero tempo fa, il Monta pretende che la sorella — la quale, secondo l'infermiera, guadagna appena tanto da vivere — lo provveda di danaro, pel mantenimento non solo, ma anche pei minuti piaceri.

Anche ieri egli voleva del danari e, avendo la donna rifiutato di dargliene, dicendogli si cercasse del lavoro, egli le si buttò addosso e prese a tempestarla con pugni e calci ed anche con un martello da scalpellino.

Per buona sorte quel feroce fu afferrato in tempo dal portinaio della casa, Brunetti Luigi, e poco dopo tre agenti di Questura, chiamati, lo arrestarono, mentre una guardia civica conduceva all'Ospedale di San Giovanni, con una pubblica vettura, la malcapitata Margherita Monta.

Coltellate fra facchini. — I facchini Zocco Domenico, d'anni 20, e Sacco Giuseppe, d'anni 53, vennero tersera a rissa fra loro, non si bene per qual ragione, in piazza Madama Cristina. Il risultato fu che il Sacco tecce una coltellata alla fascia e lo Zucco n'ebbe una grave coltellata al ventre, per cui quest'ultimo fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, mentre pel primo bastò una medicazione.

A San Giovanni. — Fu ricoverato all'Ospedale, nella scorsa notte, certo Delmastro Carlo, di anni 21, tipografo, per due ferite di coltello alla spalla sinistra che disse aver riportato in rissa a San Salvario.

Furono semplicemente medicati Angonna Biagio, d'anni 41, cameriere, per una ferita lacero-contusa alla mano sinistra prodottasi casualmente, e Amatelo Carlo, d'anni 28, calzolaio, per una ferita contusa al capo, prodottagli dal bastone d'uno sconosciuto.

A colpi di bottiglia. — Due guardie municipali accompagnarono, verso le 11 1/2 di ieri sera, all'Ospedale di San Giovanni, certo Pini Giovanni, d'anni 28, abitante in via Garibaldi, N. 18, ambrellaio, per aver ferito ed ecchimosioni che aveva alla faccia e che disse di aver ricevute da un individuo, che conosce solo di vista, il quale glielo produsse con una bottiglia vuota.

Tentato suicidio. — Martano Lorenzo, d'anni 36, venditore ambulante, trovandosi verso le 12 pom. di ieri completamente ubbriaco, tentò perfino di suicidarsi gettandosi nel Po dal ponte Vittorio Emanuele, ma ne fu impedito da un cittadino e da una guardia colà di servizio.

STATO CIVILE. — Torino, 29 agosto 1892.

NASCITE: 24: cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Alemanno Francesco con Moni Teresa — Franciosini Ernesto con Dardi Benvenuta Vanzata — Pausa Luigi con Peletto Maddalena — Solaro Dionigi con Latmillo Teresa.

MORTI: Ferrero Maria, d'anni 23 di Torino.

Ossa Virgilio, id. 22, di Torino, orologiaio.

Baravalle A. n. Montefameglio, id. 72, di Torino, med.

Balsamo Gius., id. 59, di S. Damiano d'Asti, prestin.

Carosso Angela, id. 9, di Castigliole d'Asti, scolara.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, il cui a domicilio 3, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

Da aggiungersi alla nota delle pubblicazioni di matrimonio della settimana:

Primieri Carlo, cap. di fant., con Viale Anna.

SPETTACOLI — Lunedì, 29 agosto.

ALFIERI, ore 8 sera — (Comp. d'operette Scalvini) — *L'amore delle tre melarancie*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Della Guardia) — *La gelida di Porta Palazzo*, dramma.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Ansleight. Cantalamessa, ballo napolitano. Warner e Marcial, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

I socialisti di Roma.
Il nostro ambasciatore a Berlino.

(Per telegramma da Roma — Ediz. giorno). 20, ore 10,35 *ant.*

Non sussiste, come fu telegrafato ad alcuni giornali, che sarebbe si dovessero tenere alcune riunioni socialiste. Alcuni socialisti volevano adunarsi fuori Porta Pia, ma poi vi rinunciarono.

— Telegrafano da Berlino che l'imperatore riceverà il nostro ambasciatore generale Lanza martedì o mercoledì.

Il Re — Cialdini.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 2,30 *ant.* — Il banchetto reale è riuscito splendido. Vi assistettero sessantadue invitati. Il Re si mostrò molto soddisfatto dell'accoglienza ricevuta dalla popolazione livornese e fece i suoi ringraziamenti al signor Spatz, proprietario dell'albergo, per l'inappuntabile servizio.

Oggi S. M. visita lo stabilimento Metallurgico e i più istituti e inaugura il nuovo Tiro a segno. Ripartirà questa sera in vettura per San Rossore.

— Cialdini ha passata una giornata relativamente tranquilla.

Per l'arrivo dei Sovrani a Genova.
Il gran ballo al castello di Cornigliano.
L' « Andrea Doria ».

Genova, 29 agosto.

(Ezio) — Ieri, nella conferenza tenutasi a Palazzo Reale tra il conte Giannotti, grande cerimoniere di corte, il sindaco, il prefetto e il comm. Raggio, presidente dell'Esposizione, venne definitivamente stabilito il programma dei festeggiamenti e ricevimenti per l'arrivo e permanenza dei Sovrani a Genova. Questo programma non sarà pubblicato che quando abbia avuta l'approvazione del Re, approvazione che sarà comunicata per dispaccio al prefetto.

Pare che i Sovrani col Principe di Napoli, coi Duchi di Genova, col Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi e con tutti i ministri, giungeranno, per via di terra, verso le 5 pom. di giovedì 8.

Il giorno 9 le LL. MM. e i RR. Principi verso le 10 ant. s'imbarcheranno sulla corazzata *Italia*, su cui sarebbero invitati tutti i comandanti le squadre estere e passeranno in rivista la squadra italiana. Le squadre estere sarebbero schierate su due file nell'avanporto in modo da far ala al passaggio dell'*Italia* e farebbero le salve d'onore.

La rivista alla squadra italiana seguirebbe fuori dell'avanporto collo allinare prima dell'*Italia* innanzi a tutte, poi delle navi in ordine di battaglia dinanzi all'*Italia*.

Pare abbandonata adunque (salvo modificazioni) l'idea dell'arrivo del Re dalla parte di mare perchè alla rivista si vuol dare la massima solennità, e sull'*Italia* vuolsi siavi tutta la Famiglia Reale e i comandanti le squadre estere, ciò che non potrebbe accadere se, come s'era ventilato, il Re arrivasse solo col seguito da Spezia sull'*Italia*.

Sull'*Italia* sarebbero pure invitati gli ambasciatori e le rappresentanze del Senato e della Camera.

Il Municipio metterà a disposizione di tutte le Autorità e della Stampa due dei più grandi vapori della Navigazione Generale, che, sontuosamente addobbati e imbandierati a festa, assisteranno alla rivista al posto d'onore.

***

La serata di gala al Carlo Felice avrebbe luogo venerdì 9, e così pure la grande illuminazione generale della città. Il Municipio si è accaparrato tutto il teatro, saranno pochissimi i posti a pagamento. Sabato, 10, i Sovrani si recherebbero a visitare la Esposizione in forma solenne. Vi si eseguirà alla loro presenza la grande cantata: *L'apoteosi di Colombo*.

Alla sera grande ricevimento al Municipio coll'intervento dei Sovrani. Gli inviti saranno circa 3000.

***

Ciò che costituirà il colmo delle feste sarà lo splendido ballo nel castello del deputato Raggio a Cornigliano.

Centinaia d'operai lavorano giorno e notte per convertire quella stupenda creazione dell'ing. Rossini in un'incantevole dimora di fate. Vi inviti che il commendatore Raggio destinò 500 mila lire per questa festa da ballo. Il gran salone venne costruito di sana pianta, distruggendo gran parte d'uno splendido giardino inglese, poichè la sala esistente nel castello e che racchiude tesori inestimabili d'arte e di valore fu ritenuta non abbastanza vasta.

Gli inviti saranno 2800.

Il trono reale sosterà proprio dinanzi all'ingresso principale dello splendido giardino, da cui, tra un tricnfo di luce e di fiori, si accederà alla magnifica sala di ricevimento del castello.

V'assicuro che la festa riuscirà quanto mai splendida e fantastica e tale da offuscare quella delle *Mille e una notte!*

Un altro splendido spettacolo sarà quello dell'illuminazione generale del porto la sera in cui i Sovrani assisteranno dal ponte Paleocapa su grandioso, elegantissimo palco alle regate bandite dal Municipio per i canottieri genovesi e pei marinai delle regie navi.

Rivedremo Genova in una di quelle splendide notti che sono come un richiamo alle voluttuose e profumate fantasmagorie dell'Oriente: la rivedremo la nostra Superba scintillante di luce nel suo porto tranquillo come uno specchio, punteggiata d'una miriade di lumi nel bel diadema del suo anfiteatro. Una di quelle luminarie che fanno pensare ad un sogno di fate, uno spettacolo che non si potrà dimenticare per tutta la vita.

***

Ieri è giunta, proveniente da Spezia, la bellissima corazzata *Andrea Doria*. È comandata dal capitano di vascello cav. Grondville, ha 450 uomini di equipaggio e 24 cannoni.

Fa parte della quarta divisione della squadra comandata dal vice-ammiraglio De Ligniori e col *Dandolo* e il *Ruggero di Lauria* prenderà parte, assieme a tutta la squadra permanente, alla rivista.

Le signore genovesi hanno preparato per questa nave, che porta il nome glorioso d'un illustre figlio di Genova che ferì contro i musulmani pavesciò grand'onore alla sua patria, una splendida bandiera.

La consegna solenne avrà luogo nell'entrante settimana.

Le manovre in Val di Susa.
Un ballo in onore di 400 ufficiali.

Susa, 28 agosto.

(C. M.) — Oggi, secondo precedenti ordini, si sarebbe dovuto eseguire una finzione campale dalla Divisione militare accampata presso Susa, comandata dal tenente-generale Guidotti. Ieri un improvviso contr'ordine decretava il riposo. Per la città di Susa regna un'animazione gradilissima in causa della presenza degli amati ospiti. La popolazione selama pure per la città, attirata dalle musiche dei reggimenti, e molti forestieri sono scesi in città dalle prossime stazioni climatiche alpine.

***

Correlativa alla speranza sorta parecchi mesi or sono nei segnali di manovre militari che arrecano animazioni, vantaggi e decoro alla città, era sorta la speranza anche di feste militari nei giorni di riposo finale concesso alle truppe. Quando si ebbero positivamente il fatto che feste ufficiali militari non avrebbero avuto luogo, sorse spontanea nei cittadini di Susa di offrire, non fosse altro, un ballo agli ufficiali tutti come prova della stima che questa popolazione nutre per l'esercito nazionale, il cui capo è l'alberto I di Savoia. I parecchi zelanti cittadini si diedero anima e corpo a preparare la festa da ballo, e fino alle ultime ore del giorno *ferent opus*, benchè gli ufficiali abbiano fatto comprendere ai signori del Comitato come non tutti avrebbero partecipato al ballo in causa di non aver portato seco loro *l'alta tenuta*. Il ballo avrà luogo nel teatro civico.

***

Alle 10 pom. incominciò la festa da ballo. Gli ufficiali che la onorarono di loro presenza sono circa 150. Vestono la tenuta di marcia. Intervennero il tenente-generale Guidotti e il generale Priolli cogli aiutanti di campo, inoltre le primarie Autorità di Susa, il sindaco cav. Baffa, l'on. deputato Felice Chiapusso, il cav. avv. Pio Gurelli, consigliere provinciale, il comm. Filiberto Garelli, consigliere delegato di prefettura, il sotto-prefetto cav. Ronca, il conte Cutica di Revigliasco, presidente del Tribunale; noto anche Luigi Valmaggi. Le signorine intervenute alla festa sommano a un centinaio circa.

Numerosissime le signore, e così pure numerosi i borghesi. Il teatro a quindi affollatissimo, sfolgorante di luce, mediocremente addobbato in causa della fretta dell'allestimento della festa.

Il generale Guidotti balla sedici inviti di valzer; gli ufficiali (è il caso di ripere la vecchia frase) si slanciano nei vortici della danza, lo spettacolo è bellissimo di graziose signorine e di forti ballerini. Mi riesce nella confusione di notare le signore Baffa, Carmignia, Chiapusso, Dell'Oro Hermil Matilde, Frassati, Gamba, Gillio, Garelli, Marchi, Miglia, Valor, ecc.; le signorine Chiapusso, Cerruti, Debernardi, Clivio, Martina, Tirachini, Sacchi, Genta, Gamba, Marchetti, Lupetti, Dell'Oro Hermil, Decaroli, Luchino, ecc. Chiedo le solita venia se non ho compito un *tour de force* a riempire il taccuino dei nomi di tutte le signore e signorine. Verso l'una del mattino gli ufficiali cominciano a ritirarsi essendochè debbono prepararsi alle esercitazioni di combattimento che cominceranno f

AGOSTO: giorni 51 — *Fino dalla luna nel corrente mese* — ✱ L. P. — ☾ U. Q. — ● L. N. — ☽ P. Q.
Lunedì 29 — 242° giorno dell'anno — Sole nasce 5,31, tr. 7,00 — *Decollazione di San Giovanni.*
Martedì 30 — 243° giorno dell'anno — Sole nasce 5.40. tr. 6.56 — *Santa Rosa di Lima.*

Osservatorio di Torino. — 28 agosto
Temperatura minima all'aperto in gradi centesimi
minima +17.5 massima +26.7
Min. della notte del 29 - 17.8. Acqua caduta mm. 0.0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Pietro Gianotti la verifica dei crediti avrà luogo domani, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Bruno Felice la prima adunanza dei creditori avrà luogo domani, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Baglietti Filippo la verifica dei crediti avrà luogo il 31 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Santa Luigi la verifica dei crediti avrà luogo il 31 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Alby e Cibrario la verifica dei crediti avrà luogo il 31 corr., alle 2 pom. — Nel fallimento di Dumpe De Ildefonso Emilio la prima adunanza avrà luogo il 31 corr., alle 2 pom. — Nel fallimento di Lenzi Cesare la prima adunanza avrà luogo il 31 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Rosario Giacomo la verifica dei crediti avrà luogo il 31 corr., alle 2 pom. — Nel fallimento dei coniugi Calandra Paduanna pel concordato avrà luogo il 1° settembre, alle 9 ant. — Nel fallimento di Molinaro Domenico la verifica dei crediti avrà luogo il 2 settembre, alle ore 9 ant. — Nel fallimento di Gribaudo Tommaso l'adunanza pel concordato avrà luogo il 2 settembre, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Dutto Fiorenzo la prima adunanza avrà luogo il 3 settembre, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Cornaro e Mastrella la verifica dei crediti avrà luogo il giorno 3 settembre, alle 2 pom.

Alessandria. — Nel fallimento di Rolandi Serafino e Alessandro la verifica dei crediti avrà luogo il 1° settembre.

Mondovì. — Nel fallimento di Borgna Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 2 settembre.

Voghera. — Nel fallimento di Serrandi Luigi la prima adunanza avrà luogo il 2 settembre.

Sentenza di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Gilli Gabriele i termini scadono domani. — Nei fallimenti di Musso Filippo e Stampanoni, Martini e Tago i termini scadono il 1° settembre.

Acqui. — Nel fallimento di Ballatore Isidoro i termini scadono il 3 settembre.

Casale. — Nel fallimento di Sacerdote Moise e Samuel i termini scadono il 1° settembre.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — Cassidico collegiato Federico Morano, residente in Alba, per la stima dei beni siti in territorio di Mango, subastandi in danno di Barbero Carlo e Margherita fratello e sorella fu Antonio, debitori principali, e Vola Giovanni e Vincenzo fratelli fu Carlo Antonio, terzi possessori, tutti residenti a Mango.

Cuneo. — Bianco Giovanni, residente in Cuneo Marco, per la stima dei beni siti in territorio di Roccaforano, subastandi in danno di Margarita Chiaffredo fu Costanzo e dei terzi possessori Borgia Giuseppe, Romano Giovanni e Rascio Teotonia.

Mondovì. — Notaio Sachero nav. Casimiro, residente in Ceva, per la stima dei beni siti in territorio di Scagnello, subastandi in danno di Muratore Giuseppe, residente in Scagnello. — Cassa di Risparmio di Mondovì, per la stima dei beni siti in territorio di Magliano Alpi, subastandi in danno dei fratelli Domenico e Guglielmo Bruno fu Francesco, residenti in Magliano Alpi.

Accettazione d'eredità. — Fu accettata con beneficio d'inventario:

Tenda. — Eredità intestata di Mascarello Giovanni Battista a favore della propria moglie Palma Giovanna e della propria figlia Domenica, residenti in Tenda.

PINEROLO, 27 agosto.

Prodotti	mese.	min.	ott.	ommo.
Frumento L.	18 05	15 44	100	4 03
Segala »	13 31	11 73	70	2 31
Granturco »	14 35	11 70	115	2 99
Patate »	— —	— —	—	

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

È arrivata una freisa di Scurzolengo alla *Latteria Milanese*, via Po, n. 31, **che piace a tutti.**
L. 1 10 il fiasco. 9070

Studente universitario prepara alunni ginnasiali e liceali per esami matematica. — Scrivere iniziali S. S., fermo in Posta, *Torino*.

Cercasi viaggiatore con L. 250 al mese. — Scrivere a C. MICABELLI, Tortona. C 3181

Da Parigi. — Vengono offerte L. 50 fisse al mese ad uomini, signore, giovani d'ambo i sessi in tutt'Italia senza lasciare proprio impiego. Lavoro da farsi a casa 2 ore al giorno. (Impr. serio). — Scrivere *Progrès Comm.*, 4 Boul. Port Royal. H 3951 M

Migliaio di lire al mese sono guadagnate ogni anno, pagabili ogni mese in tutta l'Italia occupandosi in casa propria, senza abbandonare l'impiego, 2 a 3 ore al giorno con lavori facile. Impresa seria ed onorevole, lavoro di lunga durata. Scrivere Dir. *Nouv. Commercial Union*, 7, R. Lazarmgutiere, Paris. H 3951 M

VOLETE LA SALUTE?!

H 70 M

Chi desidera rilevare Caffè, Ristorante, Albergo, Trattoria in Torino, il tutto di primo ordine e di fiducia, dirigasi o scriva al perito liquid. ODDONE, via Mercanti, n. 5, piano 1°. C 3090

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ed ECONOMICA
Ne è autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. **Contiene 800 ricette di cucina e 350 di dolci.**
È adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**
Rivolg. per richiesto a L. ROUX e C.ie (Torino-Roma).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1892-93.
Prodotti approssimativi del Traffico
dall'11 al 20 agosto 1892.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Chilom. in esercizio	4194	4153	+ 38	997	551	+ 246
Media	4194	4153	+ 38	997	551	+ 246
Viaggiatori	1,558,699 35	1,546,153 02	+ 101,946 40	68,242 71	118 102 01	— 49,912 7.
Bagagli e Cani	57,108 81	55,473 08	+ 1,628 82	1,622 49	3,624 58	— 2,002 10
Merci a G. V. e P. V. acc.	271,280 27	260,051 64	+ 1,077 76	7,057 27	16,893 65	— 9,176 3.
Merci a P. V.	1,150,035 25	1,382,408 70	— 12,328 45	53,651 00	121 941 51	— 68,192 0
TOTALE	3,056,677 07	3,200,960 04	+ 95,703 03	131,016 01	260 201 03	—129,189 0

PRODOTTI dal 1° luglio al 20 agosto 1892.

Viaggiatori	7,122,493 20	6,983,803 15	+ 138,778 11	259,012 21	490 175 21	—231,260 00
Bagagli e Cani	280,310 75	280,120 61	+ 10,311 74	7,5.6 38	17,300 19	— 9,764 10
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,842,277 80	1,420,033 41	— 61,816 55	48,819 93	85,070 01	— 42,150 08
Merci a P. V.	7,071,272 43	6,778,610 17	+ 395,062 20	273,076 97	561,650 44	—708,473 37
TOTALE	19,278,567 18	15,475,255 74	+ 903,301 69	588,493 27	1,178 080 7a	—589,028 51

PRODOTTI per chilometro

dalla decade	920 08	785 21	+ 15.72	144 45	393 65	— 249 20
riassuntivo	8,581 17	8,720 28	+ 157 80	648 80	1,783 28	— 1,133 48

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° gennaio 1892 la linea succursale dei Giovi è passata nella Rete principale. 9

TORINO - ROMA - **L. ROUX e C.** - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Verso i primi giorni di settembre prossimo verrà pubblicata la nuova opera di GIUSEPPE MODESTE: ***La Russia.*** — Sarà questo il primo libro italiano che si pubblicherà intorno alla grande nazione che politicamente e letterariamente tanto interessò ed interessa l'Europa. Esso merita quindi lieta accoglienza, tanto più che è dovuto ad un autore il quale coi precedenti suoi scritti seppe già acquistarsi la rinomanza di scrittore elegante e geniale.

RUSSIA

Sarà un elegante volume di 500 pagine con copertina illustrata e conterrà i seguenti capitoli: **Fino ai confini — I cento colpi di knut — Le ferrovie russe — Varsavia — Gli ebrei in Russia — Vilna — Pskov — Pietroburgo — Vita russa — Novgorod — Mille verste in kibitka — Vologda — Jaroslavl — Rostov — La Lavra di S. Sergio — Mosca — Una visita al conte Tolstoi — Tula — Kiev — Kursk — Odessa.**

Prezzo; Lire CINQUE.

Tela e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Mazza, 107, *Torino*.

Alloggio signorile di N. 7 membri, d'appartenenza, scuderia per calesse e calorifero *da affittare*. — Via Botero, n. 15. C 3658

Deposito in **Torino**: presso *B. Backer*, piazza Carlo Felice; *U. Carnaglia*, piazza Carlo Felice; *V. Sampò*, via Roma; *S. Calleganis*, via Lagrange; *G. Turelli*, via Roma; *Marchisio Secondo*, via Ospedale, e *Sacco e C.*, via Bogino. — **Alessandria**: *Fratelli Massobrio*, parrucchieri. — **Vercelli**: *Giovanni Calvi*, parrucchiere. H 1625 V

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassetto di latta da 2 dozzine L. 1 10 - da 4 doz. L. 2 - da 8 doz. L. 3 90. — Latta da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, alberghatori, villeggianti, istituti, ecc. —
Contro invio di L. 3 80 in cartolina vaglia si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, **due cassette**, una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI**, da 4 dozzine cadauna.
Premiata Confetteria PIETRO GABUTTI Via Po, 48 TORINO. 3038

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.** *Specialità in Costumini per ragazzi e per fiorer.* 1174

Locali e forza motrice per qualunque industria.
Sono disponibili in **TORINO**, in posizione centrale, presso stazione ferroviaria: **Locali** industriali divisibili da 50 fino a 6pm. mq.; forza motrice idraulica graduabile da 2 a 40 cavalli vapore effettivi; altri **locali** ad uso ufficio ed alloggio. Vantaggiosissime condizioni ed adattamenti a richiesta. — Scrivere: H 3377 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 1203

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia BIENTANO 10
via Roma, 17, Torino.

Astro gentile.
Sei caduta in fiume con tua lettera, ma risposta e cifrario — salvai tutto meno il cifrario, che per più ore inutilmente cercai. Vorrai tu perdonarmi e mandarmene un altro, o più difficile? Nulla potrà far diminuire l'amore e la stima che sento per te. Amami ridicolosa. — Ti offro la mia vita. (*Esaurito*). 1214

42.
Domanda bene A... Secondo bacio. C 3682

Procura io riceva notizia domani data. Ricorda mio affetto immenso per te. Ti bacio mille volte. C 3670 endmei.

Fregagioni. Guanti, muffolo, cinture e spazzette vari generi. — Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 76-267

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezionisti e tappezzeria, da **vendere** a modico *prezzo*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

Se parecchi anni sieglio preferire la Licheina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la Lue ostinata, e posso attestare che questo rimedio ha ricevuto l'encomio in casi che erano ribelli ad altri rimedi.
Napoli 16 luglio 82.
A. Cardarelli

La Licheina Lombardi è il rimedio contro le tossi ostinate, ed è sempre **riuscita efficacissima in casi che si sono mostrati ribelli ad altri rimedi.** Tanto attesta la prima celebrità medica. Prof. Antonio Cardarelli. — Costa L. 2 il flacone in tutte le farmacie.

IL RIGENERATORE
Cloro-fosfolattato di manganese, calce e ferro liquido
Specialità **LOMBARDI e CONTARDI**
Ogni flacone contiene sei grammi del sale complesso

Il ferro, la calce, il fosforo ed il manganese sono i principali elementi che costituiscono il nostro organismo. Quando fanno difetto si ha l'anemia, la clorosi, la scrofola, il rachitismo, i disturbi nelle mestruazioni, l'impotenza e mille altri malanni consimili. La scienza in tali malattie ha usato sempre il ferro e la calce col fosforo; però stante la poca digeribilità del ferro anche lattato e della calce fosfata, gli effetti benefici sono stati passeggieri e limitati, perchè le funzioni gastro-enteriche in tal casi sono sempre imperfette e quindi le medicine passano senza assimilarsi. Il Rigeneratore contiene il ferro e la calce col fosforo in forma liquida digeribile ed assimilabilissima; ed è di più il manganese fedele compagno del ferro che grandemente coadiuva la cura. Sempre perciò che dovete ricostituire il vostro organismo non usate altro se non il Rigeneratore.

Ogni flacone costa L. 3 e per posta nel Regno L. 3,75. Quattro flaconi si spediscono nel Regno per L. 12, senz'altra spesa, scrivendo alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI in **Sarno.**

INIEZIONE ANTISETTICA
preventiva e curativa — Specialità **Lombardi e Contardi**
Ogni flacone contiene 4 grammi di Cl, H, Cl, O,.

Dal momento che le malattie infettive si sono meglio conosciute e la medicatura antisettica è stata con più frequenza applicata, molte malattie si guariscono in pochissimo tempo mentre prima ne richiedevano molto di più. Un tal principio abbiamo voluto applicarlo alla blenorragia ed alle altre malattie veneree essenzialmente virulenti ed infettive, ed il nostro prodotto è giovato moltissimo nella profilassi e nella cura. Non si prende l'infezione usandolo poco dopo; si guarisce il male applicandolo in seguito. Non contiene sali metallici; coagula però gli albuminoidi come il nitrato d'argento, senza cagionare dolore, nè cicatrici o restringimenti.

Guarisce in un giorno la blenorragia recente.

Ogni flacone costa L. 2,50, per posta nel Regno L. 3,25. Quattro flaconi si spediscono nel Regno per L. 10, senz'altra spesa, scrivendo alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI in **Sarno.** M 3544 N

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di PAOLO SAUNIÈRE

CAPITOLO IV.
La partenza.

Ruggiero stava per rispondere quando Lorenza rientrò.

— Ho cercato dappertutto, — ella disse, — ma non ho potuto trovare il tuo portasigari.

Il signor Dalbrègue sapeva benissimo che suo figlio non poteva portargliele, perchè l'aveva in saccoccia. Aveva scelto quel pretesto per allontanare Lorenza, sperando che ella non ritornasse tanto presto.

Finse dunque di cercare nelle sue saccoccie, finì per trarlo a stento da quella in cui si trovava e lo mostrò trionfalmente a Lorenza.

— Eccolo! — disse.

— Non era difficile trovarlo lì dentro — disse Lorenza. — Lo metti sempre in quella saccoccia.

E allora ella sospettò che suo padre si fosse preso gioco di lei.

Quel sospetto si cangiò in certezza quando il signor Dalbrègue, dopo d'aver offerto un sigaro a Ruggiero ed averne acceso il suo, lo disse:

— Lasciaci soli un momento, te ne prego; noi abbiamo da discorrere.

Ella ebbe un vago presentimento che la lettera ricevuta da suo padre quel mattino conteneva qualche grave notizia; e guardò volta a volta suo padre e Ruggiero.

Il signor Dalbrègue, nonostante tutti gli sforzi che aveva per mostrarsi calmo, appariva molto agitato. Ruggiero era un po' pallido, ma aveva lo sguardo fiero e risoluto.

Che significavano quelle attitudini strane in quei due uomini uniti due ore innanzi dalla più stretta amicizia? Lorenza non poteva spiegarsele; ella s'allontanò, molto intrigata, e scomparve presto dietro ad un gruppo d'alberi che terminava il viale.

— Insomma, spiegati — disse il signor Dalbrègue. — Perchè quella calunnia?

— Non ho più alcuna ragione di nasconderlo la verità — disse Ruggiero.

— Ah! vi è dunque qualche cosa? — fece il vecchio con vivacità.

— Sì, signore. Per discrezione avevo creduto dover tacere fin qui, e comprenderai il perchè. È vero che mi fu offerto di comprar la fabbrica del signor Voisin e di sposare la figlia.

— Chi te l'ha offerto?

— La signorina Antonietta in persona.

— Per esempio! — esclamò il signor Dalbrègue; — ella ha osato..... dove..... quando..... come? Il giorno forse in cui mi pensato in casa sua?

— Ha indovinato. Quel giorno ella m'ha fatto le primo proposte.

— Ti ha detto di sposarla?

— Non chiaramente ancora; ma mi ha lasciato comprendere che ciò dipendeva da me.

— Davvero!

— Sissignore. Undici giorni dopo che Germano aveva ritirato le duecentomila lire, una sera, verso le nove, ella è venuta in casa mia.

— In casa tua?

— Sì.

— Sola?

— Assolutamente sola.

Il signor Dalbrègue scosse la testa e fece colle labbra una smorfia sdegnosa.

— Mi disse — continuò Ruggiero — che quel giorno madamina Cassut aveva chiesta la sua mano, e che, siccome non lo garbava guari chiamarsi signora Cassut e che mi amava, mi offriva di ottenere il consenso del signor Voisin pel nostro matrimonio se mi decidevo io a comprare la fabbrica, duecentomila franchi.

— Ma mi pare che se il passo fatto dalla signorina Antonietta era piuttosto ardito, la proposta, per lo, era magnifica — disse il signor Dalbrègue.

— Era troppo bella, — replicò Ruggiero, — perciò l'ho rifiutata.

— Perchè?

— Me lo domanda, lei! — fece nobilmente Montmaury. — Bisogna allora che abbia dimenticate le lezioni d'onore e di probità che m'ha date. Come! quella donna che conosco appena, e che viene a gettarsi nelle mie braccia, ella avrebbe voluto che la facessi mia moglie!

— Convengo che ella abbia fatto un'imprudenza, ma poichè ti amava.....

— Credo che se m'avesse realmente amato ella avrebbe sposato Cassut? No, era in lei una semplice questione d'amor proprio. Naturalmente mi trovava un po' più educato di Cassut e il mio nome suonava meglio ai suoi orecchi.

— Bene, ma che cosa ha da fare Lorenza in tutto ciò? — domandò il signor Dalbrègue.

— Ecco; vedendo che non volevo impegnarmi ad accettare proposte che non mi convenivano, non potendo immaginarsi che respingessi la sua mano perchè la credevo indegna di me, Antonietta attribuì il mio rifiuto ad un altro sentimento, credè che amassi un'altra donna, e siccome non conosco a Moulan che lei e il signor Voisin, così pronunziare il nome della signorina Lorenza. Io ho avuto un bel protestare, un bel dichiarare che non avevo per la signorina Lorenza altro che una grande stima e un gran rispetto perchè figlia del mio benefattore: ella persistè nella sua idea come lo persistevo nel mio rifiuti, e uscì minacciandomi della sua vendetta. Ebbene, poichè ella realizza le sue minacce, io mi considero come sciolto verso lei da ogni discrezione.

— Riconosco — fece il signor Dalbrègue esitando — che hai agito per eccesso di delicatezza, ma mi rincresce che tu non sia venuto a domandarmi consiglio.

— A proposito di che? Non sapevo già che ella m'avrebbe esortato a comportarmi come mi sono comportato?

— Forse, amico mio, Antonietta ti ama; di ciò io non ne dubito. Se ella s'è maritata con Cassut lo ha fatto certamente per dispetto, credilo; ma, presto o tardi, il suo amore per te si risveglierà. Ora, dal suo procedere, m'accorgo che è donna da non indietreggiare davanti a nulla per soddisfare le sue passioni. Guardatene! Delle grandi sventure possono risultarne!

— Ohi non la temo — fece energicamente Ruggiero.

— Se, al contrario, — proseguì il signor Dalbrègue, — tu avessi sposato Antonietta, avresti potuto salvarla dall'abisso in fondo al quale forse un giorno cadrà. Per amore di te ella avrebbe acconsentito a sacrifici che non farà certamente al marito che ha preso per vendicarsi dei tuoi sdegni. Gettandola nelle braccia di un uomo che non ama, tu l'hai messa sulla strada del disordine, della perdizione, mentre invece avresti potuto avviarla al bene accettando la mano che t'aveva offerto. Tu non hai certamente esaminato la questione sotto quel punto di vista, altrimenti avresti forse visto meno puritano.

— Ah! — fece Ruggiero, — non ci tengo a fare il salvatore delle donne che vogliono perdersi.

— Vedi, — replicò vivamente il signor Dalbrègue, — con tutti i tuoi principii di rettitudine, hai detto ora un'infamia.

— Io! — esclamò Montmaury.

— Sì, tu. Non c'è che l'egoista che possa parlare come tu hai parlato. L'uomo veramente onesto, sapete bene, è l'uomo che si sacrifica pei suoi simili, è appunto il salvatore di coloro che si dibattono sotto le strette della miseria o della disperazione. Lasciarsi vivere! Un bell'affare che tutti sanno fare! Ma far rivero gli altri, ma incoraggiarli, ma soccorrerli, ricondurli al bene, render loro la vita, ecco il dovere dell'uomo nel quale batte un cuore veramente generoso, veramente cristiano. Sì, realmente cristiano, perchè Cristo, quand'anche non fosse Dio, non sarebbe meno il filosofo più elevato, il moralizzatore più profondo che sia uscito dalle file dell'umanità. « Aiutatevi gli uni cogli altri », egli ha detto. E tu ricordati che quelle parole sono, da sole, tutta una religione.

Ruggiero chinava il capo senza rispondere.

— Adesso che ho abbastanza umiliato il tuo orgoglio, — proseguì il signor Dalbrègue, — non mi nego il coraggio di rimproverarti di ciò che hai fatto. Temo molto che Antonietta, a malgrado di tutti i tentativi, non divenga mai giorno una donna leggera, cattiva, colpevole..... Vi sono nature che nessuno può domare, e, pur troppo, dove essere una di quelle.

— Ah! — disse Ruggiero traendo un profondo sospiro, — ella mi sollevò un poco, signore. Temevo già d'avvere di aver fatto una cattiva azione.

— ... on dico neppure che tu ne abbia fatto una buona, — disse il signor Dalbrègue, — ma convengo che sia scusabile. Del resto, come vedi, la signorina Antonietta è vendicata; il suo temperamento la disgusta a tutte le violenze. È non bisogna, sovratutto, che il nome di mia figlia vada unito a tutti i suoi intrighi.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Ingoiando.

Selaranda.

Alquanto ovale è il mio *primiero;*
A quasi tutti grato il *secondo;*
Che celebrato sia il suo *intiero,*
Desidera l'autor, da tutto il mondo.

Alba Diana Sarno.